



PROPONENTE

**AGRI New Tech Italia Srl**  
**Via Padre Pio, 8 - 70020 Cassano delle Murge (BARI)**



**(CO<sub>2</sub>)<sup>2</sup> – PROGETTO AGRI-VOLTAICO**

**NOCCIOLETO CONDOTTO CON LE TECNICHE DELL'AGRICOLTURA  
DI PRECISIONE CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO**

LOCALIZZAZIONE

**Matera (MT) C.da Cipolla snc**

DATI CATASTALI

Opere di Progetto:  
Comune di Matera : Foglio 20, p.lle 395, 396,  
397  
Opere di Connessione :  
Comune di Matera: Foglio 19 p.la 13;  
Foglio 20 p.lle 9,75;  
Comune di Santeramo in Colle (Ba):  
Foglio 103 p.lle 80, 328, 473, 474, 544, 545, 546,  
547; Foglio 107 p.la 26;

ITER AUTORIZZATIVO

VIA

ENDOPROCEDIMENTO

**Relazione Archeologica**

ELABORATO

**A3.3.14\_RelazioneArcheologica**

ID

DATA

**11/11/2021**

PROGETTISTA



FIRME

*Luciano Piepoli*

**AGRI NEW TECH ITALIA SRL**  
Sede Legale: Via Padre Pio, 8  
70020 Cassano delle Murge (BA)  
P.IVA/C.F.: 08384840727 - REA BA-623319

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
	1	31.12..2020		LUCIANO PIEPOLI		M. FRASCA'
	2	11.11.2021		LUCIANO PIEPOLI		M. FRASCA'

# INDICE

1. <u>PREMESSA</u> .....	p. 3
2. <u>IL CONTESTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO</u> .....	p. 5
3. <u>INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO</u> .....	p. 8
4. <u>METODOLOGIA D'INDAGINE</u> .....	p. 19
4.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO .....	p. 19
4.2 ANALISI TOPONOMASTICA .....	p. 20
4.3 FOTOINTERPRETAZIONE ARCHEOLOGICA .....	p. 21
4.4 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE .....	p. 27
4.5 TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE UNITÀ DI RICOGNIZIONE .....	p. 28
5. <u>ANALISI E SINTESI DEI DATI E RELATIVI ELABORATI</u> .....	p. 29
5.1 CARTA DELLE UNITÀ DI RICOGNIZIONE, DELLA VISIBILITÀ DEI SUOLI E DELLE SEGNALAZIONI .....	p. 29
5.2 TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	p. 30
5.3 CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE E DEI VINCOLI .....	p. 31
6. <u>IL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO</u> .....	p. 32
6.1 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	p. 32
7. <u>CONCLUSIONI</u> .....	p. 33
8. <u>BIBLIOGRAFIA</u> .....	p. 36
9. <u>APPENDICE 1: SCHEDE DELLE UNITÀ DI RICOGNIZIONE</u>	
10. <u>APPENDICE 2: SCHEDE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE</u>	

## 1. PREMESSA

Il presente lavoro è finalizzato alla valutazione dell'impatto archeologico in relazione alla realizzazione – in località Cipolla, nel territorio comunale di Matera, 11 km a Nord della città - di un impianto agrovoltaico ampio 28,6 ettari. Il progetto nello specifico prevede la realizzazione di un nocciolo sperimentale a meccanizzazione integrale e a gestione di precisione, consociato con un impianto fotovoltaico. L'energia solare sarà convertita parte in energia elettrica, attraverso i pannelli fotovoltaici, e parte in energia chimica, attraverso il nocciolo.

I filari di nocciolo, per un totale di 14.585 alberi, pari al 74% dell'intero lotto, saranno integrati con un impianto fotovoltaico della potenza in c.c pari a 12.162,15 kWp e potenza nominale attiva in immissione pari a 12.000 kWe (26 %).

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di stazioni di conversione consistenti in cabinati prefabbricati, mitigati da opere di verde perimetrale.

Per quanto riguarda le opere di connessione alla rete del Distributore, esse consisteranno nella posa di un cavidotto lungo SP 140, che sarà costeggiata fino al raggiungimento della stazione di trasformazione AT/MT e di raccolta AT (in territorio pugliese) e, successivamente, alla stazione Alta Tensione Matera Jesce Terna S.p.A.

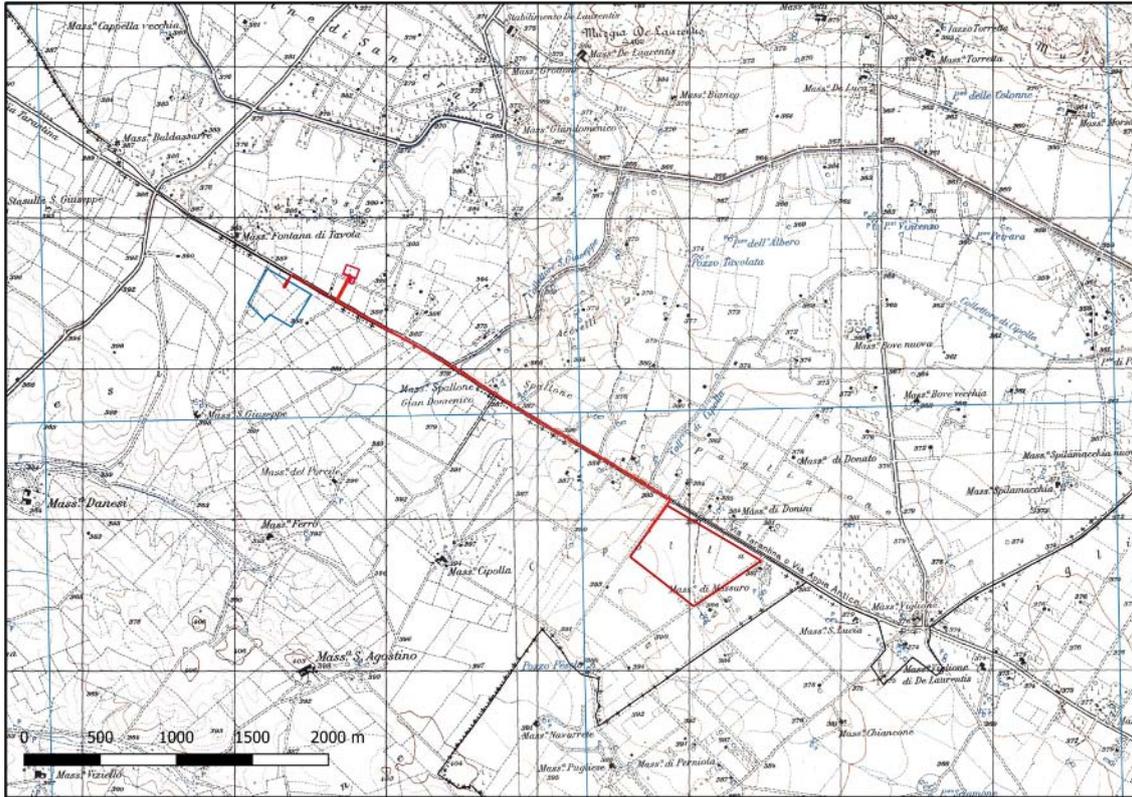
Altri cavidotti saranno dislocati lungo il perimetro del lotto e in corrispondenza dei collegamenti interni al lotto. Gli scavi per questi cavidotti avranno una profondità media di 1 mt e una larghezza media di 0,60 mt. Gli scavi per i cavidotti AT di attraversamento trasversale avranno una profondità media di 2 mt e una larghezza media di 1,50 mt.

Per quanto riguarda la posa del cavo AT e per l'attraversamento della S.P.140, strada che si sovrappone al percorso dell'antica *via Appia*, il cui tracciato è stato a sua volta ripreso a partire dal Medioevo dal tratturo Melfi-Castellaneta<sup>1</sup>, sarà effettuata mediante trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.), al fine di evitare scavi a cielo aperto.

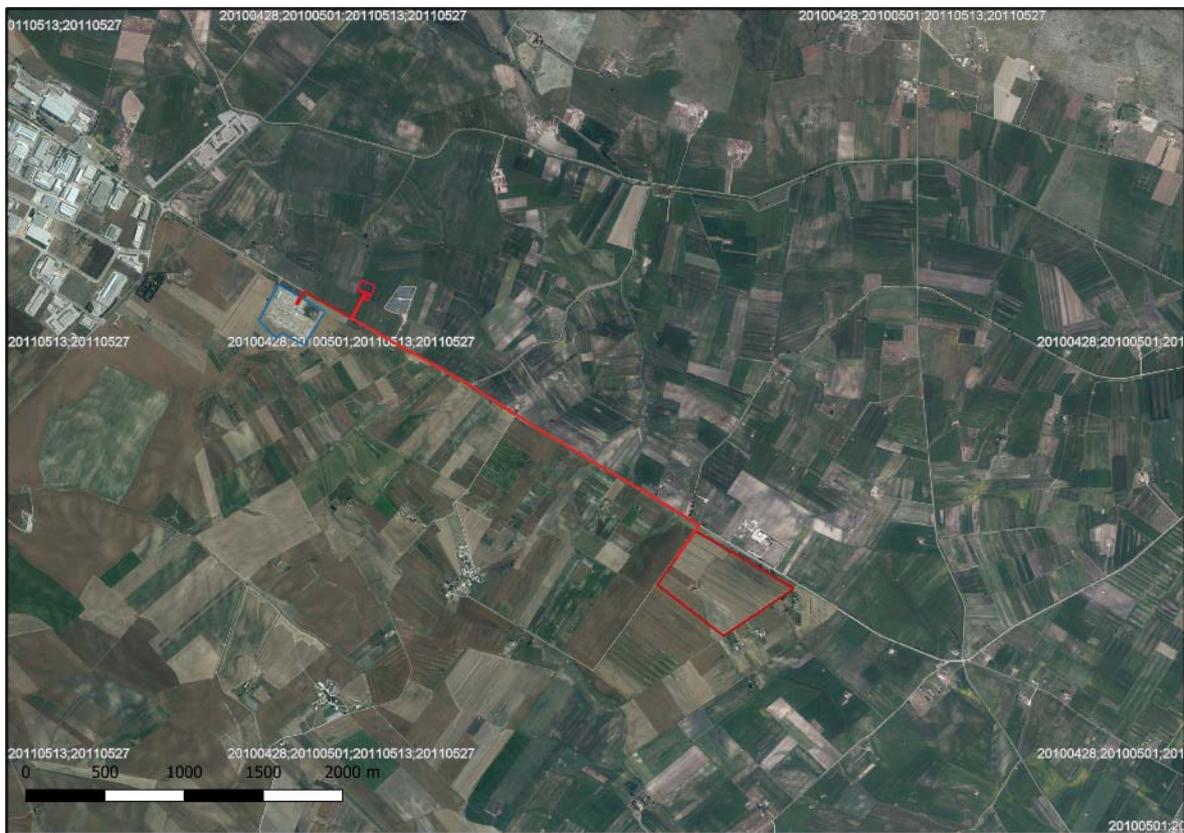
Il presente studio, finalizzato all'individuazione di eventuali interferenze di carattere archeologico con le opere connesse con l'impianto agrovoltaico, espone i risultati di una ricognizione sistematica di superficie eseguita in corrispondenza dell'area interessata dalla realizzazione delle suddette infrastrutture, e della ricerca bibliografica, d'archivio, aerofotografica e toponomastica, condotta su un'area che si estende 5 km circa a cavallo delle opere previste dal progetto.

---

<sup>11</sup> A tal proposito si veda *infra* Cap. 3 *Inquadramento storico-archeologico*.



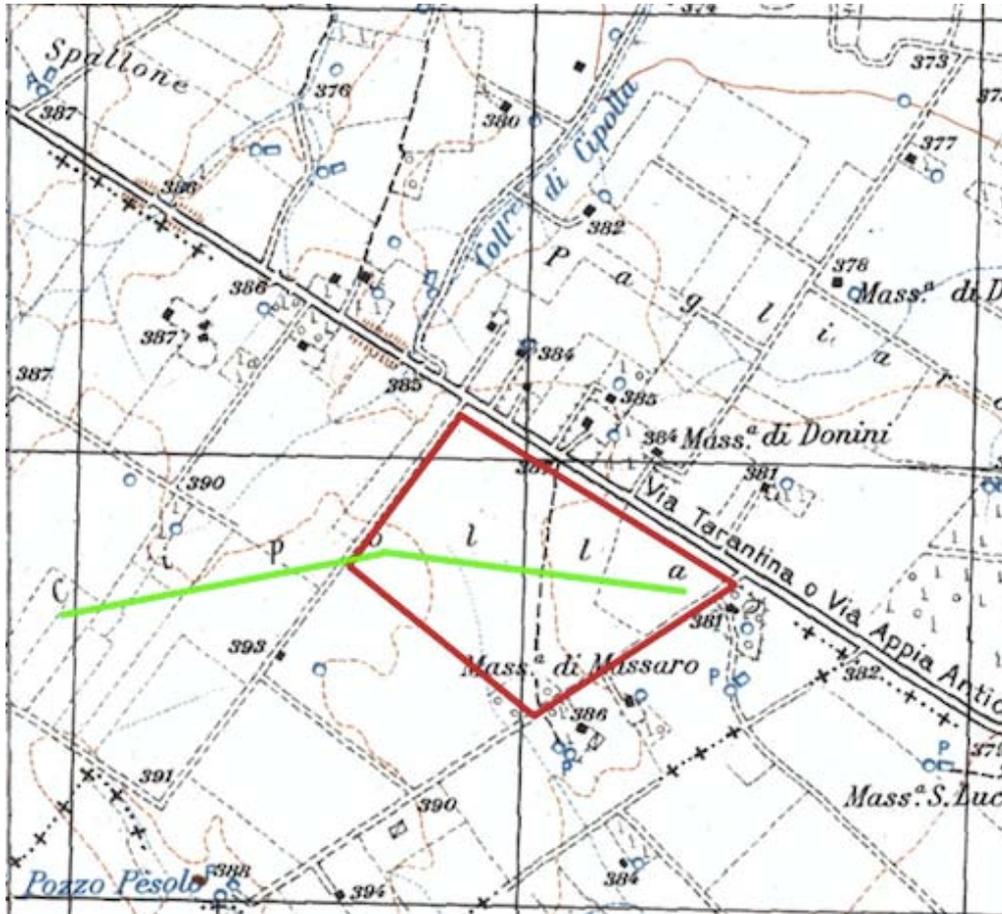
Localizzazione delle opere previste dal progetto, su base I.G.M.



Planimetria delle opere previste dal progetto, su base GoogleMaps.

## 2. IL CONTESTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

L'area nella quale è prevista la realizzazione dell'impianto agrovoltaico è ubicata, 9 km a Sudovest di Santeramo in Colle (BA) e 10,200 km a Nordest di Matera, lungo la Strada Provinciale 140, in una località denominata Cipolla.



Stralcio del F IGM 189 II SO Vallone della Silica.

Quest'area ricade all'interno della cd. Fossa Bradanica, un'estesa depressione tettonica, che si sviluppa in senso Nordovest-Sudest, ad una altezza sul livello del mare variabile tra 350 e 500 m, tra Termoli e il golfo di Taranto, colmata prevalentemente da sedimenti argilloso-siltosi e sabbioso-conglomeratici plio-pleistocenici. Dal punto di vista geologico-strutturale, la Fossa Bradanica è riconducibile al dominio di avanfossa che si è sviluppato tra l'Avampaese Apulo a Est (Gargano e Murge) e la catena appenninica meridionale a Ovest<sup>2</sup>.

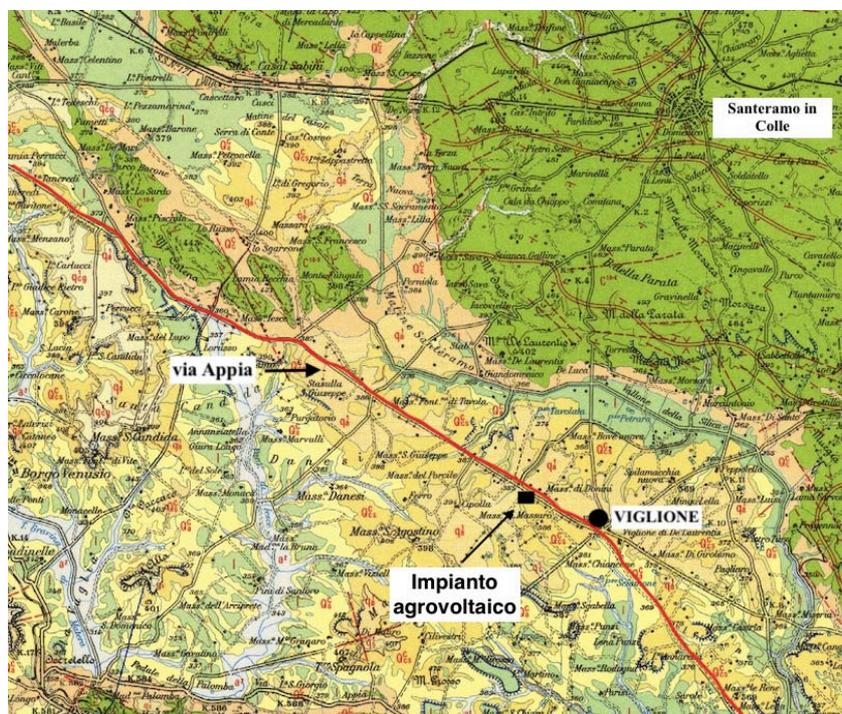
<sup>2</sup> Sulla Fossa Bradanica: RICCHETTI 1965; VALDUGA 1973; CASNEDI 1988; LAZZARI 2008.



Localizzazione della Fossa Bradanica (da [www.scienzeellanatura.uniba.it](http://www.scienzeellanatura.uniba.it)).

Le caratteristiche dei depositi superficiali determinano una scarsa ed in alcuni casi nulla permeabilità dei terreni che consente di trattenere notevoli quantitativi d'acqua in modo stabile per tempi relativamente lunghi. Inoltre, nei mesi invernali e, in generale in occasione di piogge abbondanti, giungono dai vicini rilievi murgiani, principalmente canalizzati attraverso i solchi delle "lame", ingenti quantità d'acqua.

La generale ricchezza di acqua in superficie che caratterizza questa ampia pianura determina un'umidità accentuata dei terreni, caratteristica che ha favorito, presumibilmente fin dall'età romana, forme colturali di carattere stagionale piuttosto che continue, come ad esempio quella cerealicola<sup>3</sup>.



Stralcio del F 189 Altamura della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000, con localizzazione dell'area dove è prevista la realizzazione dell'impianto agrovoltaico.

<sup>3</sup> PIEPOLI 2015.

Un aspetto negativo legato a questo tipo di terreni invece è la possibilità che in caso di precipitazioni particolari abbondanti e continue si possa verificare un prolungato ristagno superficiale.

Per ovviare a questa condizione sfavorevole negli anni Venti del secolo scorso è stato realizzato nei territori di Santeramo in Colle e Laterza, un canale di bonifica, il cd. “Vallone della Silica”<sup>4</sup>, uno dei cui collettori, il “*Collettore di Cipolla*” si sviluppa a breve distanza dall’area interessata dalle opere del progetto.

L’area nella quale è prevista la realizzazione dell’impianto agrovoltaico è pianeggiante ed è caratterizzata da un’altitudine sul livello del mare variabile tra 390 e 382 m. Essa ricade integralmente in un’area che si contraddistingue per la presenza di Calcareniti di M. Castiglione risalenti al Calabriano, costituiti da calcareniti grossolane, compatte e fossilifere<sup>5</sup>.



Stralcio del F 189 Altamura della Carta Geologica d’Italia in scala 1:100.000 con localizzazione dell’area dove è prevista la realizzazione dell’impianto agrovoltaico, e stralcio della legenda dello stesso Foglio.

Il territorio circostante i terreni interessati dalle opere del progetto sono privi di acque di superficie ad eccezione del torrente Iesce che nasce nel territorio di Altamura alle pendici delle Murge in località Lamalunga e sfocia dopo un percorso di oltre 20 km nella gravina di Matera<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> TANGORRA 1983, pp. 95-98.

<sup>5</sup> AZZAROLI *et alii* 1968.

<sup>6</sup> CENTODICATI 1998, p. 131.

### **3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO**

Il territorio corrispondente alla zona di confine tra le attuali Puglia e Basilicata è stato oggetto negli ultimi decenni di una considerevole quantità di ricerche di carattere storico-archeologico, topografico ed epigrafico che hanno consentito di delinearne le dinamiche insediative in sequenza diacronica, dal neolitico al medioevo, in modo attendibile.

Per l'età neolitica è stata riscontrata una sostanziale omogeneità dei modelli insediativi per un ampio territorio compreso tra il Tavoliere dauno e la porzione della Puglia centrale che gravita nell'area di attrazione delle culture neolitiche del materano<sup>7</sup>.

Le numerose ricerche condotte in questa area hanno consentito di registrare una tendenza a subordinare la scelta dell'ubicazione degli insediamenti alle condizioni idrogeomorfologiche del territorio. Questi siti infatti, nella quasi totalità dei casi circondati da fossati difensivi, erano collocati in zone di altura, a breve distanza da corsi d'acqua e in prossimità di aree fertili e boschive, coerentemente con l'affermazione in età neolitica di un'economia di produzione che sostituisce quella di sussistenza basata sulla caccia e sulla raccolta tipica delle epoche precedenti<sup>8</sup>.

Per quanto riguarda l'età eneolitica, la manifestazione più rilevante è costituita dalla cosiddetta "civiltà di Laterza", dal nome di una serie di tombe ipogee individuate da F. Biancofiore negli anni '60 del secolo scorso nel territorio laertino, in località Candile<sup>9</sup>.

Questa *facies* culturale si caratterizza oltre che per le peculiarità delle strutture funerarie, costituite nella maggior parte dei casi da corridoi o pozzetti d'accesso e da camere ipogee per la sepoltura, anche per le caratteristiche della cultura materiale e degli insediamenti abitativi. Riguardo questi ultimi, si tratta di grotte naturali e ripari sotto roccia localizzati prevalentemente nelle "lame" e nelle gravine della Murgia pugliese. Particolarmente significative sono le evidenze ubicate a nord di Massafra (TA), nelle Gravine "Madonna della Scala", "Colombato", "Palombara" e "Portico del Ladro".

Testimonianze insediative e mobili della "cultura eneolitica di Laterza" sono state individuate, oltre che sull'altopiano murgiano della Puglia centrale, anche sul Gargano, nei dintorni di Taranto, nel Salento, nell'area materana e nella Campania sudoccidentale.

Nel corso dell'età del Bronzo, sulla base dei dati attualmente a disposizione, è stato possibile constatare per l'area in esame una relativa crescita demografica rispetto alle età precedenti che ha in

---

<sup>7</sup> GENIOLA, SANSEVERINO 2010.

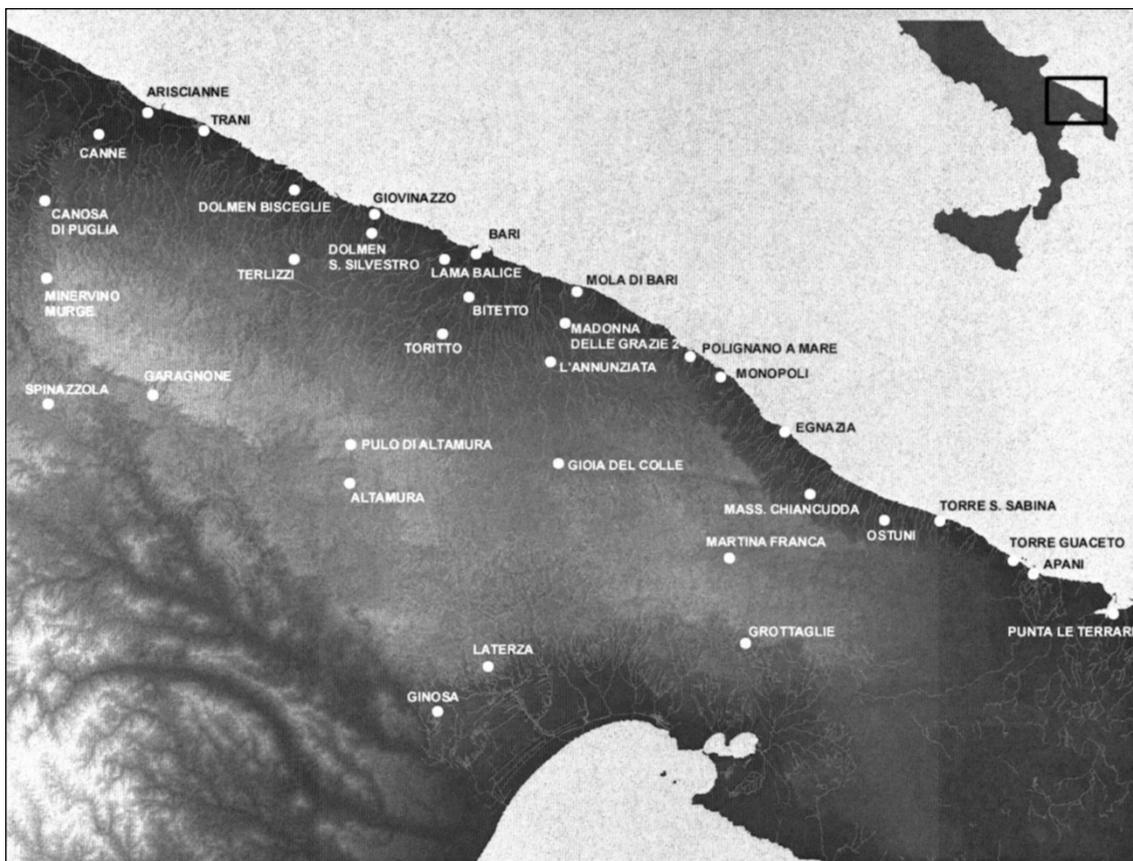
<sup>8</sup> Sulla civiltà neolitica del Tavoliere si veda: TINÈ 1975. Sui rinvenimenti nel comprensorio circostante l'attuale Gravina in Puglia: VINSON 1972. Sugli insediamenti relativi ai territori comunali di Altamura e Santeramo in Colle: SANTORO 1998. Sulle evidenze pertinenti all'area materana: CAMERINI, LIONETTI 1995. Si veda anche lo studio generale sul neolitico nella Puglia centro-settentrionale di A. Geniola (GENIOLA 1979).

<sup>9</sup> BIANCOFIORE 1979.

parte contribuito a determinare un incremento generale della mobilità, sia a livello regionale che interregionale, con una conseguente crescita del volume della circolazione delle merci e delle materie prime, anche con la sponda opposta dell'Adriatico oltre che con l'area egea<sup>10</sup>.

Dal punto di vista insediativo, durante tutte le fasi dell'età del Bronzo, si registra una tendenza a privilegiare località ubicate in posizione strategica per il controllo del territorio circostante e per lo sfruttamento delle risorse naturali.

Queste caratteristiche si riscontrano, ad esempio, negli insediamenti individuati a seguito di campagne di scavo o di ricognizione archeologica nei territori di Spinazzola (BT), Gravina in Puglia ed Altamura<sup>11</sup>.



Insediamenti nell'area della Murgia tra fine III e II millennio a. C. (da RADINA 2010, fig. 17).

Nel corso della fase Finale dell'età del Bronzo, nel comprensorio analizzato, si verifica una vera e propria frattura culturale testimoniata dall'improvviso abbandono e dalla distruzione degli insediamenti "subappenninici", quali ad esempio quelli di Toppo Daguzzo (Melfi, PZ), Timmari (MT) e Porto Perone (Leporano, TA), e la conseguente affermazione di nuove realtà insediative nelle quali sono riconoscibili elementi culturali "proto villanoviani" e "adriatici"<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> RADINA 2010, p. 31.

<sup>11</sup> VENTURO 2010, pp. 50-55, con bibliografia.

<sup>12</sup> DE JULIIS 2010, pp. 153-155.

Tra questo periodo e gli inizi dell'età del Ferro si delineano pertanto i tratti peculiari della cultura iapigia tra i quali si segnalano in particolare l'inumazione dei defunti in posizione rannicchiata su un fianco<sup>13</sup> e la predilezione per lo stile geometrico nella decorazione dei manufatti<sup>14</sup>, elementi questi che perdureranno fino al momento della romanizzazione della Peucezia.

Tra l'VIII ed il VII secolo a.C. la cultura iapigia, pur conservando le sue caratteristiche principali, si differenziò, come è noto, in tre gruppi etnico-culturali distinti denominati dalle fonti antiche come Dauni, Peucezi e Messapi, i quali si svilupparono in modo autonomo, in particolare per quel che riguarda la produzione ceramica, grazie anche all'acquisizione di apporti culturali esterni, come quello ellenico per la Messapia, quelli etrusco e sannita per la Peucezia e quello etrusco per la Daunia<sup>15</sup>.

È possibile distinguere nell'ambito del processo evolutivo del sistema insediativo iapigio tre momenti principali. Ad una prima fase in cui il territorio era caratterizzato dalla presenza di una serie di piccoli villaggi sparsi, segue, a partire dal VII secolo a.C., l'affermazione di alcuni centri principali attorno ai quali gravitano centri rurali secondari. Infine, nel corso del IV secolo a.C., alcuni centri abitati assumono caratteristiche che possono definirsi urbane.

Questi centri, tra i quali si ricordano in particolare quelli di Gravina-*Sidion*, Altamura e Monte Sannace (Gioia del Colle, BA)<sup>16</sup>, vengono dotati di imponenti circuiti murari sia per rispondere a esigenze difensive sia per operare, per la prima volta, una distinzione tra spazio interno e spazio esterno<sup>17</sup>.

Un caso a parte è costituito da Taranto. La città, ubicata in territorio messapico ma di fondazione ellenica, viene dotata di un imponente e ampio circuito murario già nel corso del V secolo a.C.<sup>18</sup>.

La realizzazione delle strutture difensive, contestualmente alla quale si registra un generale spopolamento delle campagne limitrofe, è stata collegata principalmente all'istituzione, successivamente alla grave sconfitta subita da Taranto contro gli Iapigi nel 473. a.C., del regime democratico, che potrebbe aver favorito lo stanziamento all'interno della città di buona parte degli abitanti della *chora*<sup>19</sup>.

---

<sup>13</sup> DE JULIIS 1988.

<sup>14</sup> DE JULIIS 2010, pp. 160-162.

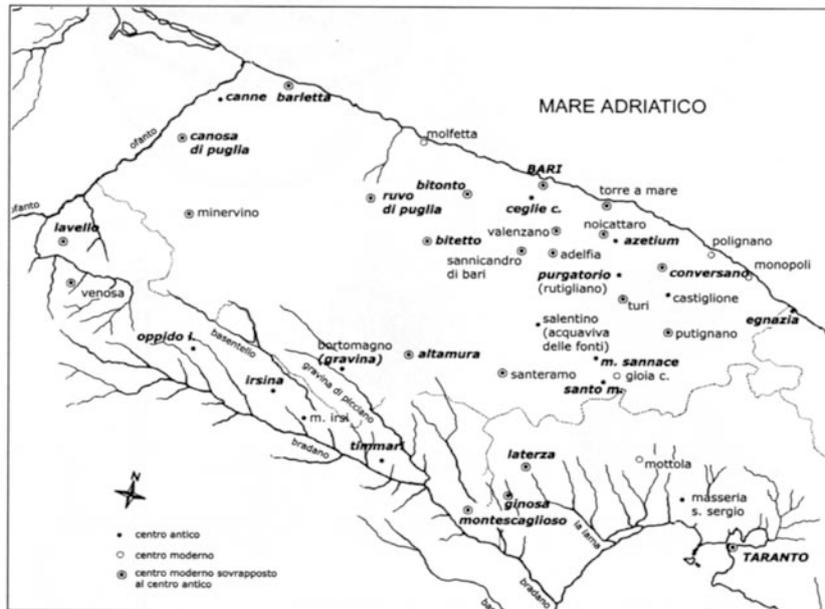
<sup>15</sup> DE JULIIS 2010, p. 156.

<sup>16</sup> Si veda rispettivamente: MIROSLAV MARIN 1987; PONZETTI 1983-1984 e VENTURO 1983-1984; CIANCIO 2001.

<sup>17</sup> GALEANDRO 2010.

<sup>18</sup> Sull'eventualità che l'insediamento di età arcaica fosse parzialmente cinto da strutture difensive: DE JULIIS 2000, pp. 52-54.

<sup>19</sup> DE JULIIS 2000, pp. 43-44. Sulla definizione dei confini della *chora* tarantina e sui contatti geografici e culturali tra la popolazione di influenza greca e i confinanti Peuceti e Messapi: DE JULIIS 2000, pp. 37-43, con bibliografia.



Insedimenti nell'area della Murgia in età peuceta (da DE JULIIS 2010, fig. 26).

Il primo contatto tra il mondo peuceta e Roma è avvenuto verso la fine del IV secolo a.C., nel corso della seconda guerra sannitica, quando la città di *Sidion* fu assediata e conquistata dalle truppe dei consoli Quinto Marcio e Publio Cornelio, accorsi a liberare il centro apulo dall'occupazione dei Sanniti che così avrebbero potuto assicurarsi il dominio su un'area strategicamente importante per il controllo delle principali vie di comunicazione<sup>20</sup>.



Insedimenti nell'area della Murgia nel IV secolo a.C. (da GALEANDRO 2010, fig. 37).

L'assoggettamento dei territori e delle popolazioni iapigie avviene tra la terza guerra sannitica, quando i Romani si insediarono stabilmente ai confini della regione, deducendo la *colonia* di *Venusia* (291 a.C.), e la conclusione delle ostilità contro i "Sallentini" (267-266 a.C.).

Tappe intermedie ma altamente determinati nel processo di romanizzazione di questi territori sono state la conquista di Taranto nel 272 a.C. e di Benevento nel 268 a.C.

<sup>20</sup> MANGIATORDI 2011, p. 31; GRELE, SILVESTRINI 2013, pp. 54-56.

In particolare la sconfitta della città magnogeca risulta decisiva ai fini dell'espansione romana nella penisola salentina che, fino agli episodi bellici di poco successivi, risulta essere l'unica regione dell'Italia meridionale ancora indipendente<sup>21</sup>.

Contestualmente al processo di conquista di questi territori corrispondente

Il mutato assetto politico determinò l'emergere di singole comunità, le *civitates sociae*, direttamente legate al potere centrale romano. Dalle fonti si apprende che il territorio peucezio era caratterizzato da una maggiore presenza di *civitates* rispetto a quello dauno e a quello messapico<sup>22</sup>.

In età tardorepubblicana, nel pieno del processo di romanizzazione dell'area in questione, alcune *civitates* della Peucezia, probabilmente selezionate dal governo di Roma sulla base di criteri geografici<sup>23</sup>, furono assunte al rango istituzionale di *municipia*. Nell'area analizzata si segnala la presenza dei *municipia* di *Venusia*, *Mateola*, *Genusia* e *Tarentum*<sup>24</sup>.

I dati riferibili alle dinamiche insediative in ambito rurale che hanno caratterizzato l'area in esame in età repubblicana sono alquanto scarni dal momento che si registra per questo comparto territoriale un forte ritardo negli studi.

Delle eccezioni in tal senso sono costituite dalle indagini topografiche intraprese da P. Vinson tra Venosa e Gravina<sup>25</sup>, quelle attuate nell'ambito del progetto *Formae Italiae* nel comprensorio venosino<sup>26</sup>, quelle condotte da A. Small nella valle del Basentello, a breve distanza da Gravina lungo il confine tra le attuali Puglia e Basilicata<sup>27</sup> ed il lavoro di sintesi di A. Mangiatordi sulla Puglia centrale in età romana<sup>28</sup>.

In particolare grazie alle ricognizioni nel territorio circostante Gravina è stato possibile constatare come tra il III e la metà del II secolo a.C. la maggior parte degli insediamenti rurali che occupavano in precedenza in modo capillare il paesaggio di queste campagne risultassero abbandonati o, in generale, ridotti dal punto di vista numerico.

A partire dalla seconda metà del II secolo a.C. si registra una lieve ripresa insediativa testimoniata dalla rioccupazione, in forme diverse, dei siti di Botromagno, presso Gravina, e di Monte Irsi (Irsina, MT), e dall'individuazione, sempre nella valle del Basentello, di un certo numero di siti, la maggior parte dei quali di nuova fondazione, che hanno restituito materiale ceramico databile tra II e I secolo a.C.

---

<sup>21</sup> Su gli eventi storici che hanno scandito il processo di romanizzazione del territorio corrispondente sostanzialmente all'attuale Puglia e su tutte le tematiche connesse si veda, da ultimo: GRELLE, SILVESTRINI 2013.

<sup>22</sup> MANGIATORDI 2011, pp. 32-34.

<sup>23</sup> MANGIATORDI 2011, p. 43.

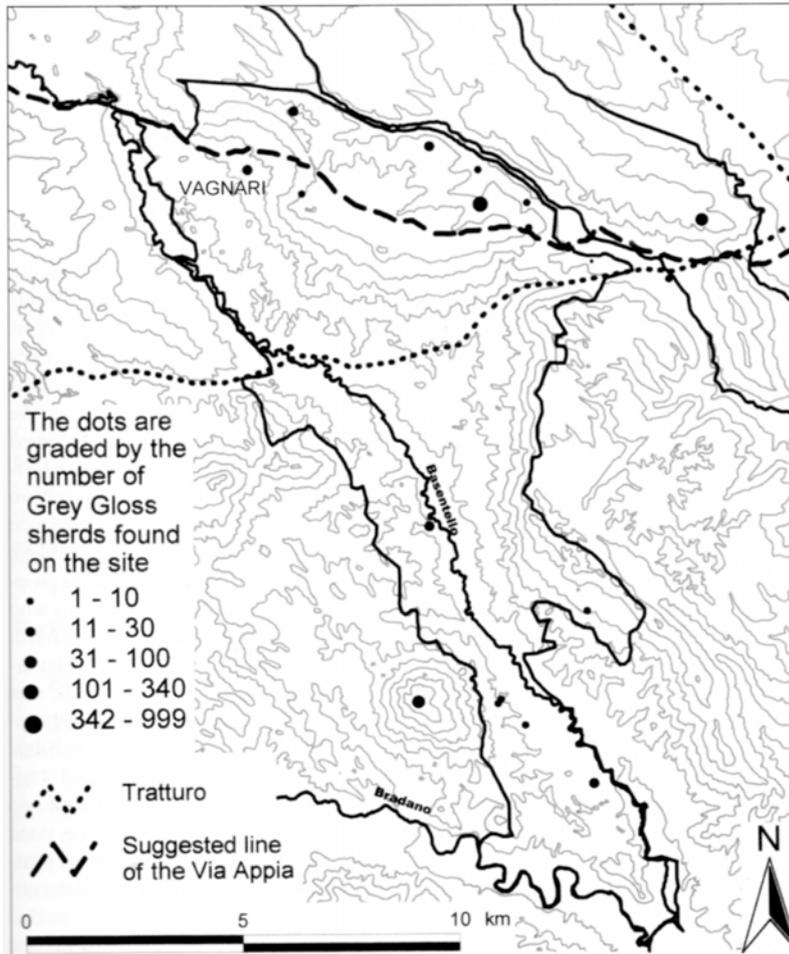
<sup>24</sup> SILVESTRINI 2005, pp. 52, 112-113, 117.

<sup>25</sup> VINSON 1972.

<sup>26</sup> MARCHI, SABBATINI 1996.

<sup>27</sup> SMALL *et alii* 1998; SMALL 2001; SMALL 2011a.

<sup>28</sup> MANGIATORDI 2011, in particolare pp. 415-426.



Insedimenti di età repubblicana nella valle del Basentello e presso Gravina (da SMALL 2011a, p. 19, fig. 8).

Nell'ambito della riorganizzazione augustea dell'Italia il territorio corrispondente sostanzialmente all'attuale Puglia fu inserita all'interno della *regio secunda Apulia et Calabria*<sup>29</sup>.

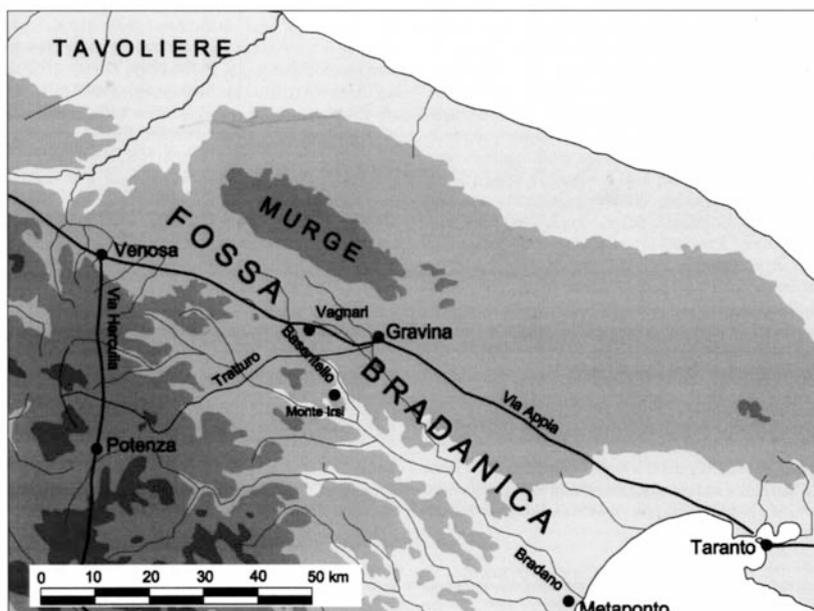
È stato ipotizzato recentemente che per la definizione dei nuovi confini amministrativi avrebbe giocato un ruolo determinante la funzione svolta dalla via Appia, attorno alla quale si sarebbe delineato un comprensorio nel quale sarebbero stati inclusi i distretti di municipî, colonie e prefetture che gravitavano su ampio raggio lungo il suo percorso<sup>30</sup>.

Diversamente, sulla base della scarsa concentrazione di *municipia* lungo il tracciato dell'Appia, è stato ipotizzato che la definizione dei confini della *Regio* fosse strettamente connesso all'idrografia del territorio, in particolare, a sudovest, al corso del Bradano<sup>31</sup>.

<sup>29</sup> GRELLE, VOLPE 1994, pp. 15-24.

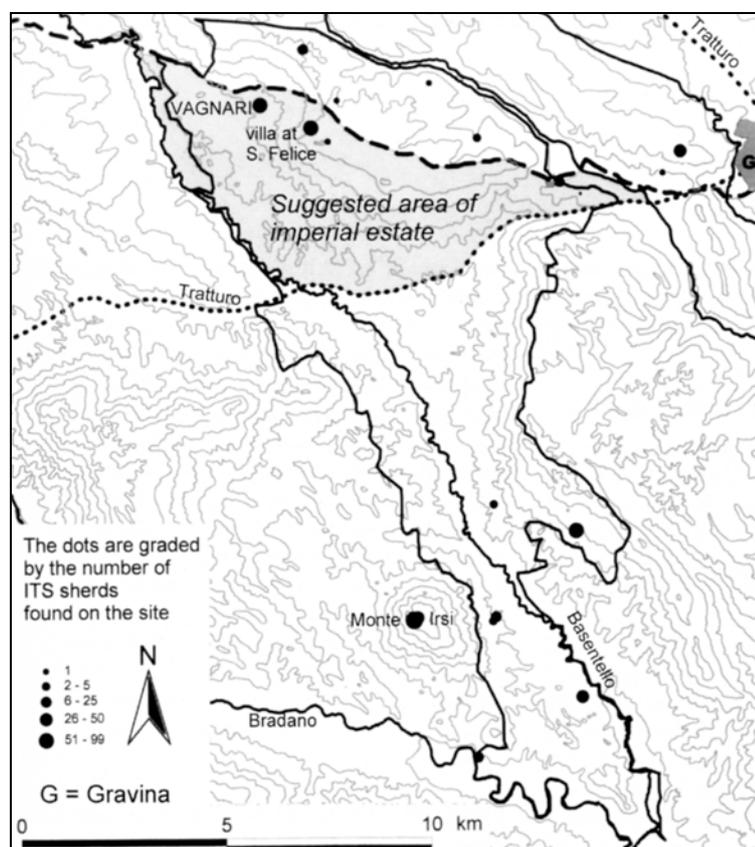
<sup>30</sup> GRELLE 2005, pp. 142-143.

<sup>31</sup> MANGIATORDI 2011, p. 45.



Il percorso della via Appia tra Venosa e Taranto (da SMALL 2011)

Nel corso del I secolo d.C. si registra, non lontano dall'attuale centro abitato di Gravina, la probabile presenza di un ampio *saltus* imperiale costituito da una villa, probabilmente sede del *procurator* imperiale, situata sul colle San Felice, e da un *vicus*, ubicato in località Vagnari<sup>32</sup>.



Localizzazione ipotetica del *saltus* imperiale presso Gravina (da SMALL 2011a, p. 23, fig. 10).

<sup>32</sup> SMALL 2011b.

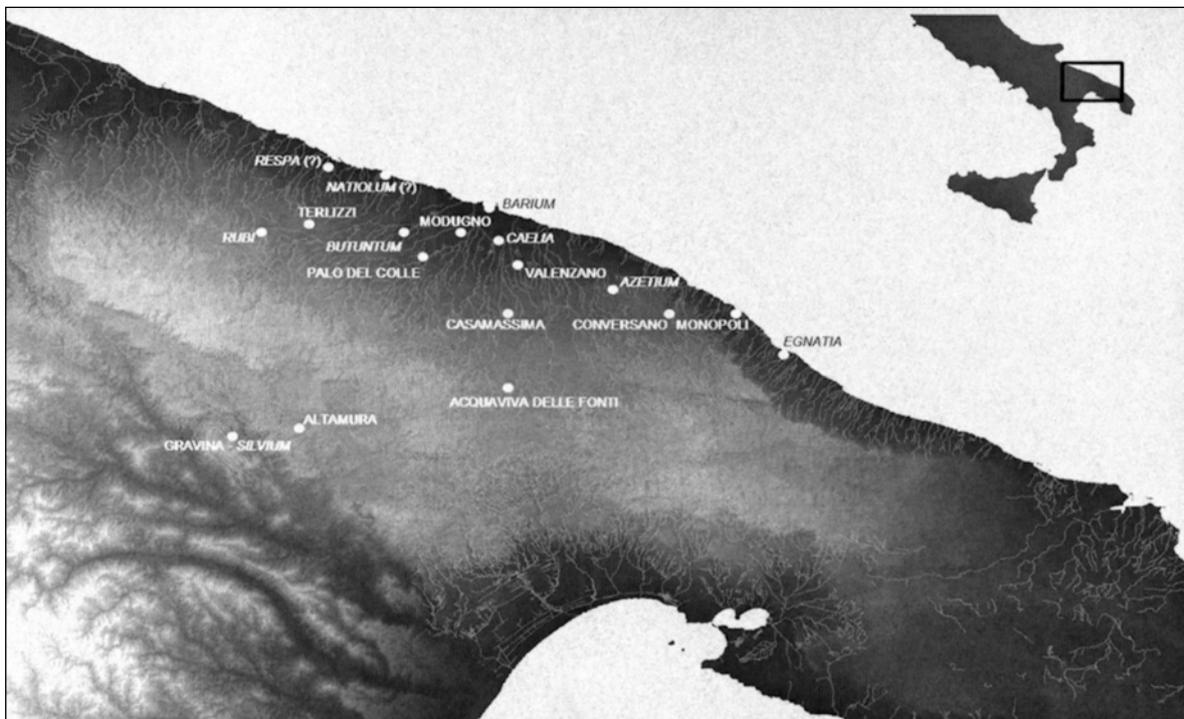
Tra il I ed il III secolo d.C. è stata riscontrata nella valle del Basentello la presenza di un numero contenuto di insediamenti rurali di vario tipo come *vici* e complessi di *vicus* e *villa*, alcuni dei quali caratterizzati da estensioni considerevoli<sup>33</sup>.

Le indagini topografiche realizzate da P. Vinson e A. Small hanno inoltre evidenziato come tra IV e V secolo si verificò nel comprensorio analizzato un deciso incremento quantitativo e qualitativo degli insediamenti rurali rispetto alla media età imperiale. Ad un aumento delle attestazioni di questo tipo di siti corrisponde in molti casi infatti una maggiore superficie di estensione<sup>34</sup>.

Questo quadro insediativo, particolarmente vitale ed articolato, si sviluppa nonostante l'assenza nelle immediate vicinanze di realtà urbane significative, con l'eccezione di Venosa (PZ), Acerenza (PZ), Metaponto (MT), e Taranto, che, nei primi tre casi, sono ubicate comunque ad una certa distanza dall'area analizzata<sup>35</sup>.

La tipologia insediativa maggiormente attestata è quella del *vicus* alla quale si affiancano le *villae* e nuclei minori.

Il considerevole aumento dei siti riferibili allo sfruttamento agricolo del territorio in età tardo antica, attestato anche in comprensori della Puglia settentrionale quali le valli del Celone, del Carapelle e dell'Ofanto<sup>36</sup>, è stato ricondotto all'incremento delle produzioni cerealicole funzionale a soddisfare le esigenze di Roma e del mercato italico, verosimilmente tramite il porto di Metaponto<sup>37</sup>.



I principali siti di età tardoantica nella Puglia centrale (da NUZZO 2010, fig. 72).

<sup>33</sup> SMALL 2000, pp. 332-334; ID. 2001, p. 51.

<sup>34</sup> VINSON 1972; SMALL 2001.

<sup>35</sup> FAVIA 2011, p. 430-432.

<sup>36</sup> Si veda a tal proposito la recente sintesi in VOLPE 2011, in particolare pp. 350-354.

<sup>37</sup> SMALL, VOLTERRA, HANCOCK 2003.

A partire dalla prima metà del VI secolo, sulla base dei pochi dati archeologici a disposizione, è stato possibile constatare nell'area di confine appulo lucano, un netto ridimensionamento del quadro insediativo rurale che aveva caratterizzato i secoli precedenti<sup>38</sup>. Molti di questi siti, infatti, vengono del tutto abbandonati o, in alcuni casi, subiscono un notevole depotenziamento, segnando la fine del sistema agrario incentrato sulle ville e sui *vici*.

Contestualmente anche le realtà urbane sono interessate da un forte declino. A Venosa e Metaponto ad esempio, le indagini archeologiche hanno evidenziato a partire dal VI secolo un ridimensionamento insediativo, i cui primi segnali sono riscontrabili già a partire dal V secolo, testimoniato in entrambi i casi dall'abbandono o dal mutamento della destinazione d'uso di aree ed edifici<sup>39</sup>.

Anche Taranto è interessata tra IV e VI secolo, sebbene nel complesso in modo meno eclatante, da un processo di destrutturazione.

Le cause di questo declino sono da ricercare solo in parte negli eventi della guerra Greco-Gotica. Infatti, la generale destrutturazione che caratterizza quest'area interna sembra essere piuttosto riconducibile alla precisa volontà dell'amministrazione bizantina di rivitalizzare, successivamente al conflitto, i centri urbani della costa dotati di approdi portuali, nonché in generale le zone di pianura e le fasce costiere<sup>40</sup>.

Tuttavia, intorno alla metà del VI secolo si registra, nelle zone interne del comprensorio apulo lucano, la fondazione di nuovi luoghi di culto, quali la chiesa individuata in località Leonessa nei pressi di Melfi<sup>41</sup> ed il complesso sacro di Belmonte, a breve distanza da Altamura<sup>42</sup>. Inoltre, in località Santo Staso, presso Gravina, è stata rinvenuta una consistente quantità di formelle laterizie decorate con motivi geometrici, animali, vegetali e croci destinate ad ornare ambienti sacri, datate al VI secolo<sup>43</sup>.

Circa la scelta di edificare nuovi luoghi di culto in aree rurali e periferiche rispetto ai centri decisionali politici ed ecclesiastici, è stato recentemente ipotizzato che essa possa riflettere la volontà dell'amministrazione imperiale bizantina di supportare la Chiesa locale nell'attuazione di un programma di rafforzamento della sua presenza nelle campagne<sup>44</sup>.

---

<sup>38</sup> Si veda da ultimo il quadro di sintesi di FAVIA 2011.

<sup>39</sup> Su Venosa: MARCHI, SALVATORE 1997, pp. 81-82. Su Metaponto: GIARDINO 2000, p. 353.

<sup>40</sup> FAVIA 2011, p. 455.

<sup>41</sup> KLEIN ANDREAU 1980, pp. 345-366.

<sup>42</sup> VOLPE, FAVIA, GIULIANI 1999, pp. 286-293.

<sup>43</sup> BERTELLI 2002, pp. 167, 170-173.

<sup>44</sup> FAVIA 2011, p. 446.

La ricorrente presenza di strutture funerarie in strati di abbandono di edifici pertinenti ad insediamenti rurali frequentati tra il IV e la prima metà del VI secolo<sup>45</sup>, ha fatto ritenere possibile che tra tardo VI e prima metà VII secolo, periodo al quale risalgono i primi stanziamenti longobardi nei territori lucani e in parte anche in quelli pugliesi, si sia optato, in alcuni casi, per la rioccupazione di siti utilizzati in precedenza, seppure con forme insediative più scadenti<sup>46</sup>.

Negli ultimi decenni del VII secolo, contestualmente alla sottrazione di Taranto e Brindisi al controllo bizantino da parte di Romualdo, si verifica il completo inserimento della Lucania e della Puglia centro-settentrionale nei dominî amministrativi e militari longobardi<sup>47</sup>.

della Puglia centro-settentrionale nei dominî amministrativi e militari longobardi<sup>48</sup>.

Nel complesso per tutto l'Altomedioevo, coincidente con il periodo della presenza longobarda nel territorio analizzato, si registra un potenziamento delle aree litoranee a scapito di quelle interne, dove la documentazione archeologica, probabilmente non solo a causa della lacunosità dei dati a disposizione, è del tutto sporadica<sup>49</sup>.

A partire dall'età medievale e per tutta l'età moderna l'area di confine tra le odierne regioni Puglia e Basilicata è caratterizzata dalla presenza di un'articolata rete tratturale, costituita da arterie principali e secondarie, nell'ambito della quale era praticato l'allevamento transumante e grazie alla quale erano garantiti i collegamenti a livello locale e, in alcuni casi, tra i centri principali e con la costa<sup>50</sup>.

Per quanto riguarda l'area interessata dal presente Studio Archeologico si segnalano in particolare il Tratturo Melfi-Castellaneta, corrispondente al n. 21 della *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*, strada che ha ricalcato in gran parte il percorso della *via Appia* antica, e del tratturello Santeramo in Colle-Laterza (n. 72), arteria stradale che ha origine nei pressi di Masseria Giandomenico, 10 km a Est di Santeramo in Colle, e che si sviluppa per 24 km con orientamento Nord-Sud, attraverso le località Masseria Di Girolamo, Masseria Di Santo, Bosco della Marazia, Masseria Fullone, Masseria Spilamacchia, Viglione - nel territorio comunale di Santeramo in Colle - e Le Rene, Cozzonetto, Madonna della Grazia, Tenuta Perrone nel territorio di Laterza. In corrispondenza di località Viglione questo tratturello confluisce nel Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta.

---

<sup>45</sup> Tra i principali nuclei funerari riferibili a questo periodo e ubicati nella zona in esame si ricordano quelli individuati a Altamura-Montedoro (VENTURO 1995), Altamura-Casa San Paolo (VINSON 1975, p. 172), Banzi-Cervarezza e Calle di Tricarico (SALVATORE 1982, p. 58).

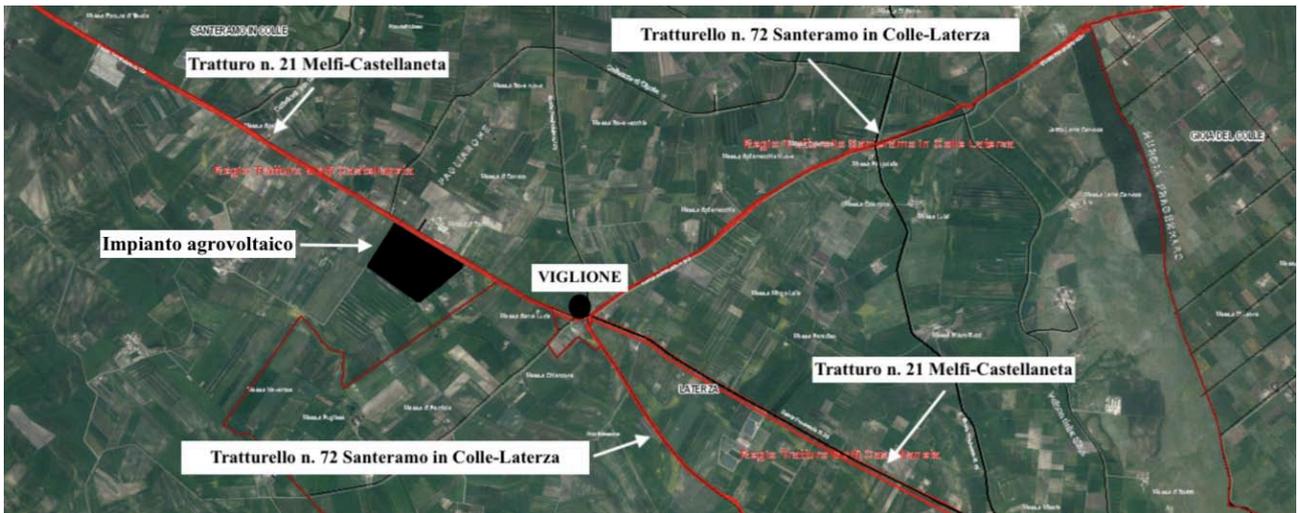
<sup>46</sup> FAVIA 2011, p. 458.

<sup>47</sup> BERTELLI *et alii* 2010, p. 343.

<sup>48</sup> BERTELLI *et alii* 2010, p. 343.

<sup>49</sup> DE SANTIS 2010, p. 494. Per una sintesi sulle forme di popolamento nella Puglia centrale tra età tardoantica e alto medioevo: MANGIATORDI 2008-2009, in particolare pp. 567-578.

<sup>50</sup> Sui tratturi: *Carta dei tratturi* 1959; PELLICANO 2007.



Localizzazione del Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta e del Tratturello n. 72 Santeramo in Colle-Laterza rispetto all'area interessata dalle opere del progetto (ortofoto GoogleMaps).

#### **4. METODOLOGIA D'INDAGINE**

Il presente studio archeologico, mirato all'analisi storico-archeologica del territorio interessato dalle opere previste dal progetto, e finalizzato all'individuazione di eventuali interferenze di presenze archeologiche con le opere connesse con l'impianto agrovoltaico, ha previsto diverse fasi:

- Ricerca storica bibliografica, d'archivio e toponomastica sulle presenze archeologiche entro un'area che si estende 5 km circa a cavaliere dell'area interessata dalle opere previste dal progetto.
- Ricognizione sistematica di superficie sui terreni interessati dalle opere previste dal progetto;
- Analisi delle fotografie aeree relative alla suddetta area;
- Elaborazione dei dati;
- Conclusioni sulla valutazione del rischio archeologico relativo rispetto all'area dove è prevista da progetto la realizzazione dell'impianto agrovoltaico.

Gli elaborati prodotti, oltre alla presente relazione tecnico-scientifica, sono i seguenti:

- Schede di Unità di Ricognizione e Segnalazione allegate alla presente relazione come *Appendice 1*;
- *Carta della visibilità dei suoli, delle Unità di Ricognizione e Segnalazione* (Tav. I), in scala 1:2.000.
- Schede descrittive delle presenze archeologiche allegate alla presente relazione come *Appendice 2*;
- *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli* in scala 1:5.000 (Tav. II)
- *Carta del rischio archeologico relativo*, in scala 1:2.000 (Tav. III).

#### **4.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO**

Le ricerche per accertare eventuali presenze archeologiche hanno interessato un'area che si estende 5 km circa a cavaliere dell'area interessata dalle opere previste dal progetto, contemplando quindi una fascia territoriale più ampia rispetto a quella dell'opera, in modo da poter delineare un quadro il più possibile organico dell'assetto insediativo antico dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto agrovoltaico.

A tal fine si è proceduto alla consultazione di testi di interesse storico-archeologico, monografie e riviste scientifiche di carattere nazionale e regionale, presenti nelle principali biblioteche specializzate, con una particolare attenzione per i territori comunali di Matera, Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA).

Un altro strumento importante per la documentazione delle presenze archeologiche nel territorio oggetto dello Studio è stato quello della cartografia del PUTT/ P della provincia di Bari, in particolare il tematismo *Primi Adempimenti, Serie nn. 4 bis, 5. Catasto delle grotte, vincoli e segnalazioni archeologici*, tavv. 1B, 4 B.

Per quanto riguarda la documentazione archivistica, la ricerca è stata effettuata presso l'Archivio Storico, il Deposito e l'Archivio Recente della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Tutti i recuperati sono confluiti nelle *Schede delle presenze archeologiche (Appendice 2)* e nella *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli (Tav. III)*.

#### 4.2 ANALISI TOPONOMASTICA

Anche per la ricerca toponomastica è stata presa in considerazione l'area che si estende per circa 5 km a cavaliere dell'area interessata dalle opere previste dal progetto.

Sono state analizzate in particolare la Cartografia Tecnica Regionale della Puglia (<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/CTR/index.html>) e della Basilicata (<https://rsdi.regione.basilicata.it/dbgt-ctr/>) e le tavolette IGM: F 189 II SO Vallone della Silica, F 189 III SE Matera nord in scala 1:25.000; F 189 Altamura e F 201 Matera in scala 1:100.000.

La ricerca è stata supportata dalla consultazione di testi scientifici incentrati sull'analisi delle sopravvivenze nella toponomastica contemporanea di termini riconducibili all'organizzazione del territorio e alla viabilità in età antica, soprattutto tra età romana e medievale<sup>51</sup>.

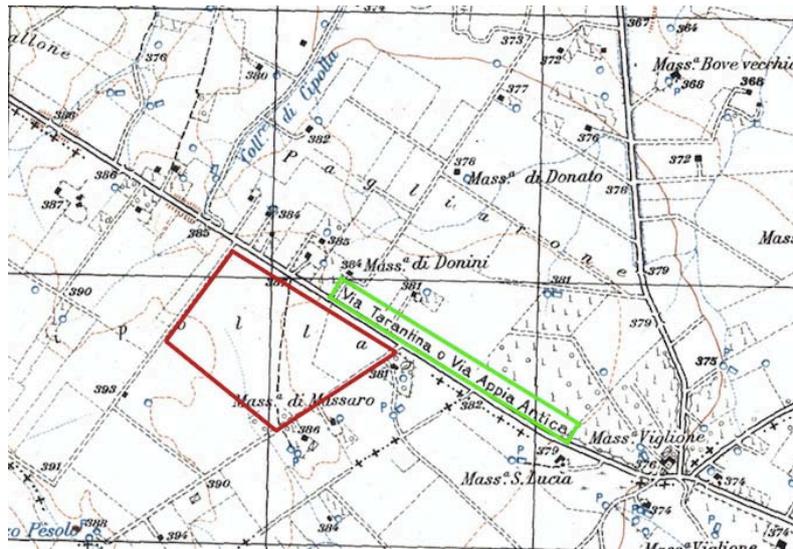
Nell'ambito della ricerca non sono stati individuati toponimi prediali romani riconducibili alla presenza in antico di proprietà fondiarie legate ad una suddivisione centuriale.

L'unico toponimo riferibile alla viabilità antica, *via Tarantina o via Appia Antica*, rintracciato sul foglio 189 II SO Vallone della Silica in scala 1:25.000 e localizzato a circa 45 m dall'area del progetto, fa riferimento al documentato passaggio da questo territorio in età romana della *via Appia* ed alla successiva sovrapposizione, a partire dal Medioevo, del Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta, che in questo comparto, secondo alcune fonti documentarie medievali, era denominato *via Tarantina*<sup>52</sup>.

---

<sup>51</sup> Si è fatto riferimento in particolare a COLELLA 1941 e UGGERI 1983, pp. 20-23; 318-321.

<sup>52</sup> A tal proposito si veda il paragrafo 3 *Inquadramento storico-archeologico*, l'*Appendice 2. Schede delle presenze archeologiche* e la *Tavola II. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli*.



Stralcio della Tavoleta F 189 II SO Vallone della Silica, con localizzazione del toponimo 'via Tarantina o via Appia Antica' rispetto all'area del progetto.

### 4.3 FOTOINTERPRETAZIONE ARCHEOLOGICA

L'analisi aerofotografica è stata condotta in corrispondenza dell'area dove è prevista la realizzazione dell'impianto agrolvoltaico.

Le indagini, funzionali all'individuazione di eventuali anomalie di origine naturale o antropica presenti nel suolo<sup>53</sup>, sono consistite nell'analisi delle fotografie aeree delle serie Ortofoto B/N 1988 e 1994 e Ortofoto Colore 2000, 2006 e 2012 rilasciate dal Ministero dell'Ambiente, consultabili sul Geoportale Cartografico Nazionale (pcn.minambiente.it).

Per favorire un'efficace comprensione delle anomalie riscontrate nel suolo, le fotografie sono state processate utilizzando tecniche per il miglioramento radiometrico della loro qualità e applicando filtri di desaturazione<sup>54</sup>.

I dati ricavati nell'ambito dell'attività di fotointerpretazione sono stati integrati con quelli reperiti nel corso delle ricognizioni di superficie, al fine di verificare l'eventuale presenza di materiale archeologico in corrispondenza delle tracce individuate nelle fotografie aeree<sup>55</sup>.

<sup>53</sup> I principali e più ricorrenti tipi di tracce osservabili durante una ricognizione aerea o analizzando un'immagine telerilevata sono: *soilmark*, *cropmark*, *earthwork* e le cd. *tracce da sopravvivenza*. I *soilmark* sono variazioni di colore riscontrabili sul suolo nudo, dovute alla diversa composizione del terreno che influisce sulla tessitura e sulla capacità di trattenere e rilasciare l'umidità o sulla riflessione della luce. I *cropmark* sono variazioni del colore e/o della crescita delle colture agricole, che possono suggerire la presenza di elementi archeologici, o di diversa natura, nel sottosuolo. Le evidenze tipo *earthwork* sono tracce da microrilievo e possono derivare dalla presenza di terrapieni, fossati, buche, cave o di altri elementi di possibile natura antropica. Le *tracce di sopravvivenza* sono quegli elementi che caratterizzano il paesaggio moderno ma che assumono valore per la possibilità che offrono di ricostruire una situazione antica, o perché ricalcano scelte passate, o per la sopravvivenza totale o parziale della loro funzione (CERAUDO, BOSCHI 2009, pp. 183-186).

<sup>54</sup> Per ciascuna delle suddette ortofoto si riportano, alla fine del testo, le immagini originali (figg. 1, 3, 5, 7, 9) e quelle sottoposte a rielaborazione (figg. 2, 4, 6, 8, 10).

<sup>55</sup> Cfr. *infra*.

L'analisi delle ortofoto ha evidenziato in primo luogo come i terreni entro cui ricadono le opere previste dal progetto, così come le aree limitrofe, sono stati utilizzati ininterrottamente negli ultimi 30 anni per scopi agricoli.

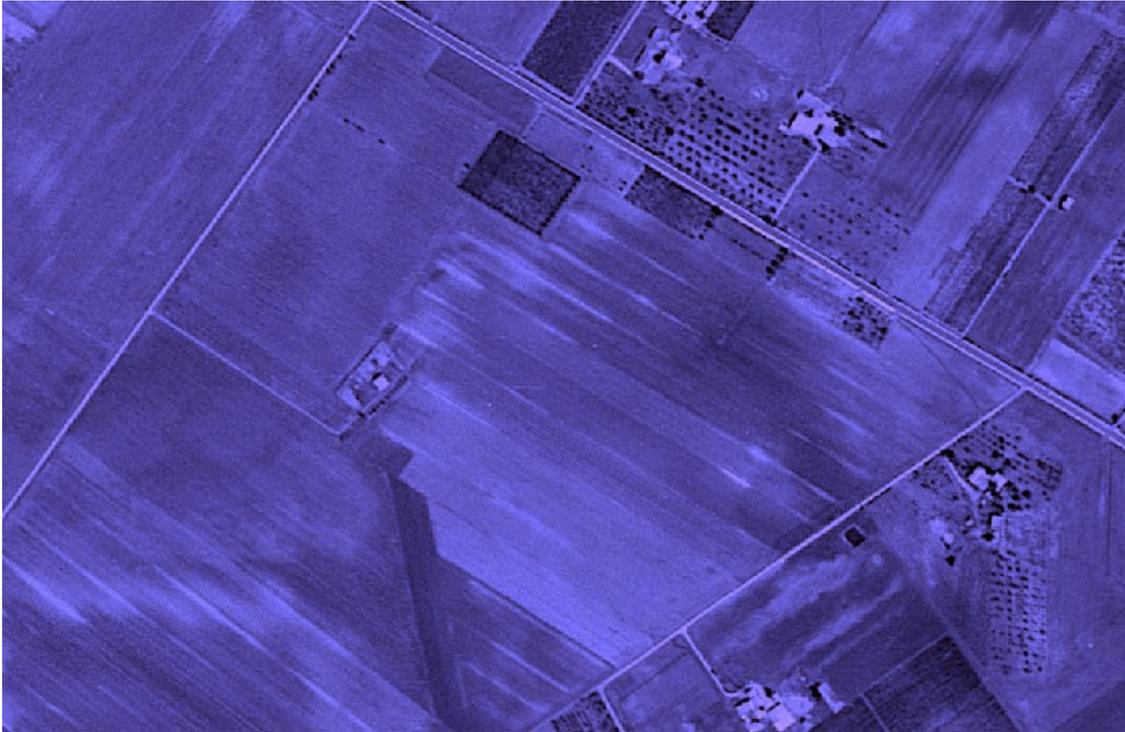
Su due delle foto analizzate, le ortofoto 2000 e 2006 Colore (**figg. 6, 8**) sono state individuate delle anomalie. Si tratta di tracce sostanzialmente rettangolari: la prima, lunga 320 m e larga 70 m è orientata Nordest-Sudovest, mentre l'altra, parzialmente sovrapposta alla prima, si sviluppa in senso Est-Ovest e misura 360 x 65 m circa.

Queste anomalie, entrambe orientate verso un casolare rurale abbandonato localizzato nella porzione sudoccidentale dell'area del progetto, sono riferibili probabilmente a strade campestri non più visibili o a tracce di una suddivisione poderale precedente ma comunque recente.

Ad avvalorare questa ipotesi contribuisce il fatto che i terreni nei quali è stata rilevata la presenza di anomalie, al momento delle ricognizioni contraddistinti da un grado di visibilità medio-alto, non è stato rinvenuto nessun manufatto antico.



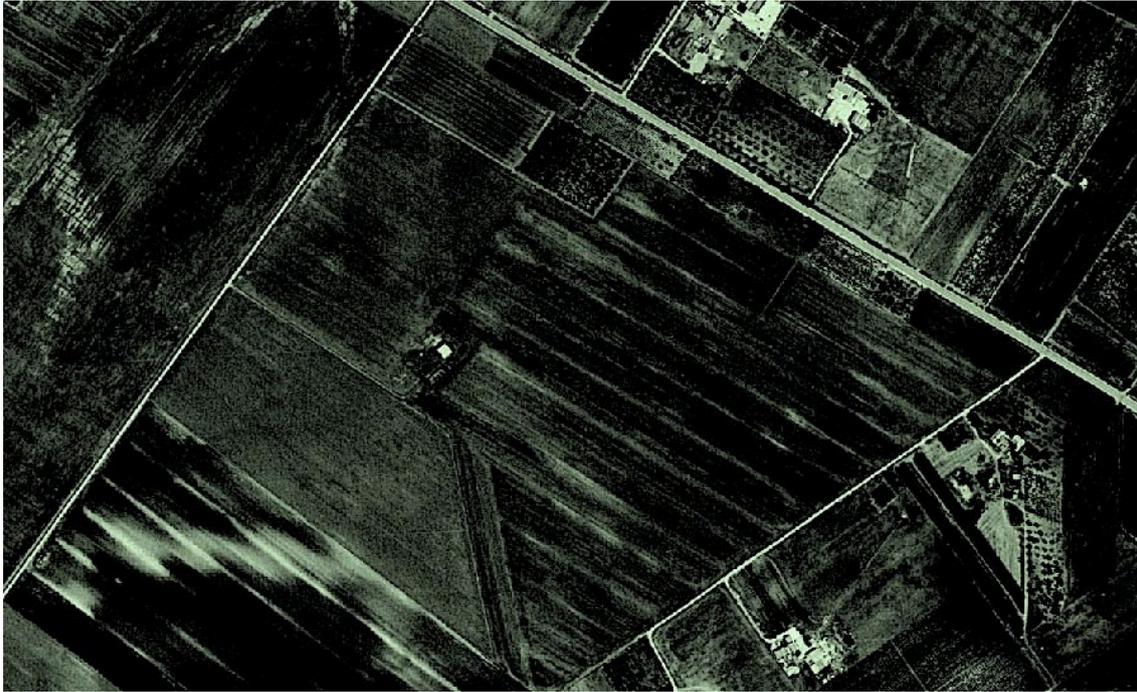
Fig. 1. Ortofoto 1988 B/N del Geoportale Cartografico Nazionale (pcn.minambiente.it).



**Fig. 2. Ortofoto 1988 B/N del Geoportale Cartografico Nazionale, rielaborato (pcn.minambiente.it).**



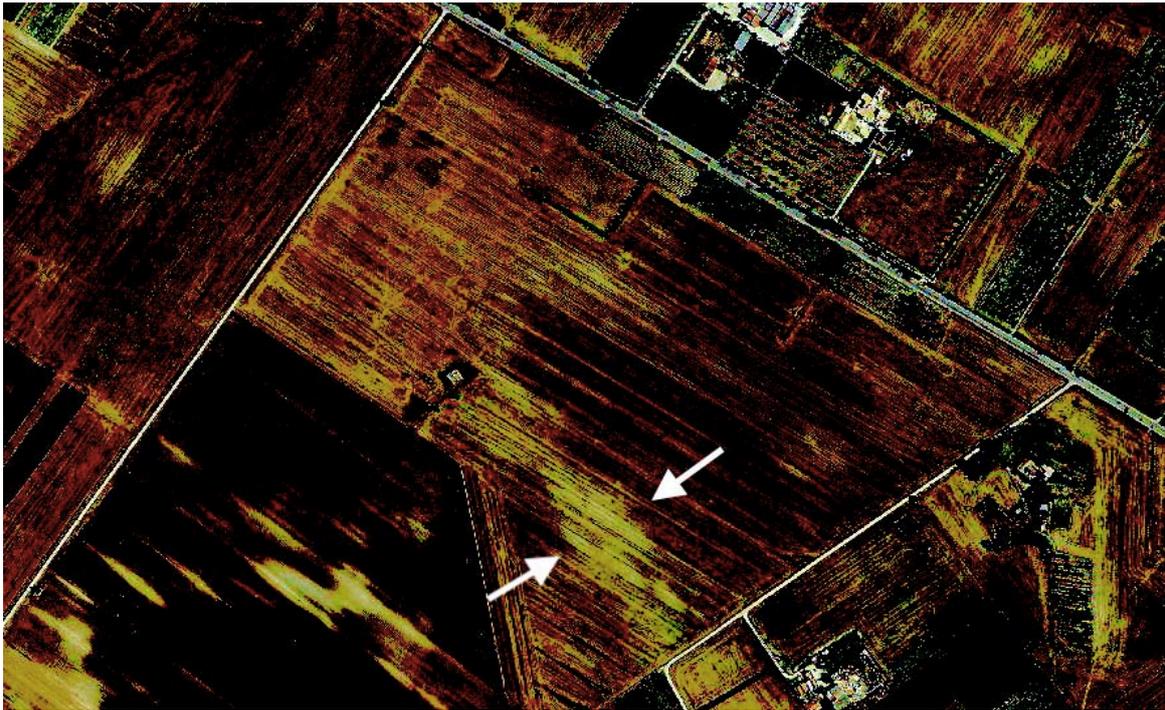
**Fig. 3. Ortofoto 1994 B/N del Geoportale Cartografico Nazionale (pcn.minambiente.it).**



**Fig. 4. Ortofoto 1994 B/N del Geoportale Cartografico Nazionale, rielaborato (pcn.minambiente.it).**



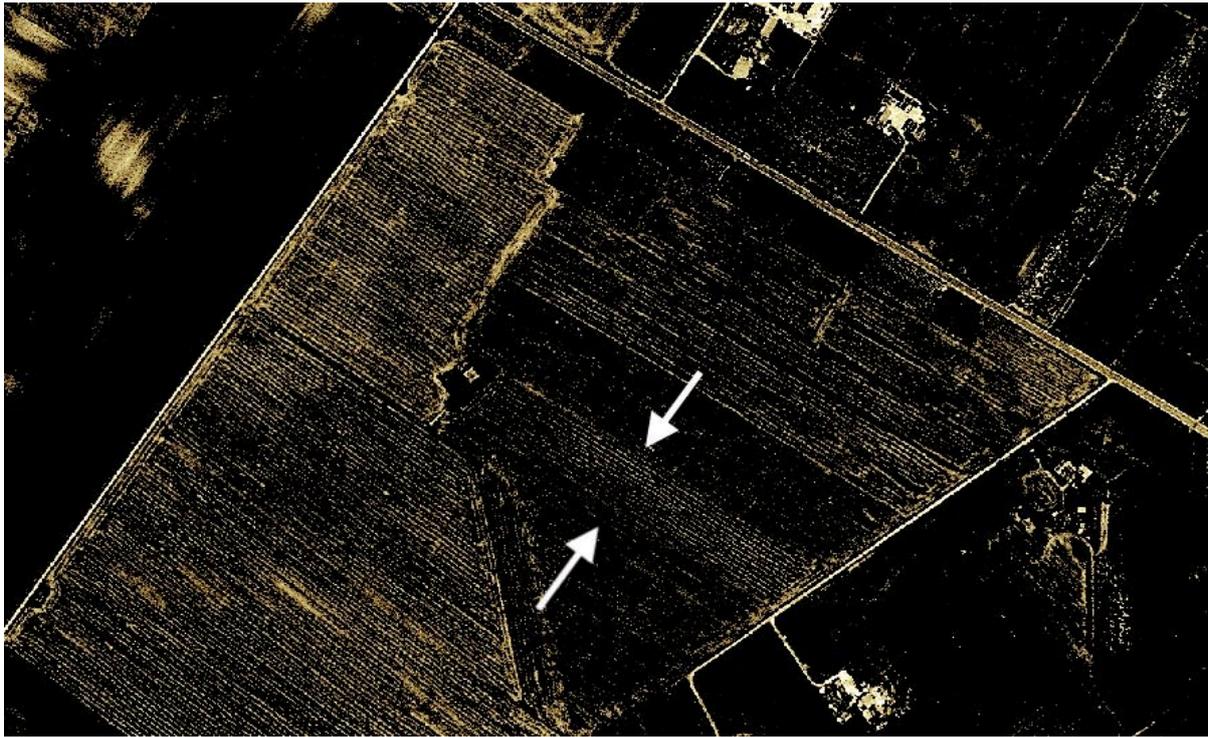
**Fig. 5. Ortofoto 2000 Colore del Geoportale Cartografico Nazionale (pcn.minambiente.it).**



**Fig. 6. Ortofoto 2000 Colore del Geoportale Cartografico Nazionale, rielaborato (pcn.minambiente.it).**



**Fig. 7. Ortofoto 2006 Colore del Geoportale Cartografico Nazionale (pcn.minambiente.it).**



**Fig. 8. Ortofoto 2006 Colore del Geoportale Cartografico Nazionale, rielaborato (pcn.minambiente.it).**



**Fig. 9. Ortofoto 2012 Colore del Geoportale Cartografico Nazionale (pcn.minambiente.it).**



Fig. 10. Ortofoto 2012 Colore del Geoportale Cartografico Nazionale, rielaborato (pcn.minambiente.it).

#### 4.4 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

Le ricognizioni di superficie sono state condotte in corrispondenza dell'area dove sono previste le opere pertinenti all'impianto agrovoltaico. Le indagini si sono svolte, nelle aree accessibili e non edificate, estese su una superficie complessiva di 296.610 mq, utilizzando il metodo dell'esplorazione articolata per strisciate parallele. La distanza media mantenuta tra le linee è stata di 3 m circa.

Le ricognizioni sono state effettuate, in considerazione dell'estensione relativamente ridotta della superficie da indagare, in un'unica giornata, il 15 dicembre 2020, con condizioni climatiche e meteorologiche buone. Le tempistiche sono state condizionate dai tempi di progetto e quindi non hanno potuto rispettare i consueti criteri metodologici che prevedono più campagne di *survey*, distribuite nei diversi periodi dell'anno, in modo da ottenere una visibilità ottimale.

Le Unità di Ricognizione (U.R.) sono state individuate valutando la geomorfologia del territorio, la divisione delle proprietà private e il grado di visibilità del terreno.

Sono state individuate 4 Unità di Ricognizione (**U.R. 1-4**), tutte ubicate nel territorio comunale di Matera, in un'area pianeggiante caratterizzata da una altitudine sul livello del mare variabile tra 390 e 382 m compresa tra la S.P. 140, a Nord, e, a Nordovest e a Sudest, due strade poderali funzionali al raggiungimento rispettivamente di Masseria Cipolla e Masseria di Massaro.

La maggior parte dei terreni indagati è contraddistinta da un grado di visibilità medio-alto (U.R. 1, 2, 4), condizione determinata dal fatto che questi campi, essendo stati arati in tempi recenti, sono coperti da una vegetazione in uno stato iniziale di crescita.

In un terreno coltivato è stato rilevato un grado di visibilità “basso-nullo” dal momento che la vegetazione, al momento delle indagini sul campo, era in una fase avanzata di crescita (U.R. 3).

Nello specifico, le 4 Unità di Ricognizione individuate, sulla base del grado di visibilità, sono state classificate come segue:

- Aree caratterizzate da un grado di visibilità “basso-nullo”, pari al 16,80% del totale. Si tratta di un terreno con coltivazione in avanzata fase di crescita (U.R. 3).
- Aree caratterizzate da un grado di visibilità “medio-alto”, pari al 83,20% del totale. Si tratta di tre campi con coltivazione in una fase iniziale di crescita (U.R. 1, 2, 4).

Sulla base dell'uso del suolo, invece, le Unità di Ricognizione corrispondono tutte a terreni coltivati.

Nell'area contraddistinta da un grado di visibilità basso-nullo non sono state individuate, compatibilmente con le condizioni di visibilità del terreno, evidenze materiali relazionabili ad una frequentazione antropica antica. Anche nelle aree caratterizzate da un grado di visibilità ottimo, non sono state rilevate tracce di una frequentazione antica.

In questi terreni, in particolare nell'U.R. 1, è stata riscontrata una sporadica presenza in superficie di materiale edilizio di età contemporanea.

#### 4.5 TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE UNITÀ DI RICOGNIZIONE

NUMERO	SUPERFICIE in m <sup>2</sup>	USO	GRADO DI VISIBILITA'	EVIDENZE
UR01	148.102	Coltivato	medio-alto	NO
UR02	69.380	Coltivato	medio-alto	NO
UR03	49.845	Coltivato	basso-nullo	NO
UR04	29.283	Coltivato	medio-alto	NO

## **5. ANALISI E SINTESI DEI DATI E RELATIVI ELABORATI**

L'elaborazione dei dati acquisiti ha permesso di redigere la cartografia tematica.

### **5.1 CARTA DELLE UNITÀ DI RICOGNIZIONE, DELLA VISIBILITÀ DEI SUOLI E DELLE SEGNALAZIONI**

È stata redatta una *Carta delle Unità di Ricognizione, della Visibilità dei suoli e delle segnalazioni* (Tav. I), in scala 1:2.000, sulla quale è stato riportata la planimetria delle opere previste dal progetto e dove sono stati messi in evidenza i gradi di visibilità dei terreni riscontrati e le singole Unità di Ricognizione, secondo i seguenti criteri:

- opere in progetto in colore nero
- le Unità di Ricognizione (U.R.), con il relativo numero
- i diversi gradi della visibilità del terreno riscontrati, distinti secondo una scala cromatica:
  - Grado di visibilità ottimo: colore rosso
  - Grado di visibilità medio-alto: colore ciano
  - Grado di visibilità medio-basso: colore arancione
  - Grado di visibilità basso-nullo: colore verde
  - Grado di visibilità nullo (aree urbanizzate; aree non accessibili; incolto): colore giallo

Nel corso delle ricognizioni non sono state individuate evidenze materiali riferibili ad una antropizzazione antica della porzione di territorio indagata, pertanto sulla *Carta* non sono presenti *segnalazioni archeologiche*.

## 5.2 TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SCHEDA	COMUNE	località	SPECIFICA	VINCOLO	LOCALIZZAZIONE	OGGETTO	tipologia	denominazione	CRONOLOGIA
1	Santeramo in Colle (BA); Laterza (TA)	Viglione	Strada Provinciale 140	<b>Via Appia:</b> PUTT/PBA (segnalazione archeologica); <b>Tratturo n. 21</b> <b>Melfi-</b> <b>Castellaneta:</b> L. 1 giugno 1939, n. 1089; D.L. 29 ottobre 1999, n. 490; D.M. 15 giugno 1976; D.M. 22 dicembre 1983 (interesse archeologico)	puntuale	Strada	Viabilità	Via Appia/Tratturo n. 21 Melfi- Castellaneta	Età romana; età tardoantica; Medioevo
2	Santeramo in Colle (BA)	Viglione	Strada Provinciale 140		puntuale	Strada	Viabilità	Tratturello n. 72 Santeramo in Colle-Laterza	Medioevo
3	Laterza (TA)	Viglione	Masseria S. Lucia		puntuale	Area di frammenti fittili	Insediamento	Masseria S. Lucia	Età arcaico- classica
4	Santeramo in Colle (BA)	Viglione	Masseria Viglione		puntuale	Area di frammenti fittili	Frequentazione	Viglione	Età preistorica; età arcaico- classica
5	Santeramo in Colle (BA)	Viglione	Masseria Viglione		generica	Non specificato in bibliografia	Insediamento	Viglione	Non specificata in bibliografia
6	Santeramo in Colle (BA)	Viglione	Masseria Spilamacchia		generica	Non specificato in bibliografia	Insediamento	Masseria Spilamacchia	Non specificata in bibliografia

### **5.3 CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE E DEI VINCOLI**

I dati relativi a evidenze archeologiche presenti su un'area che si estende 5 km circa a cavallo delle opere previste dal progetto, recuperati nell'ambito della ricerca bibliografica, d'archivio e toponomastica, sono stati posizionati sulla *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli* (Tav. II), in scala 1:5.000, sulla quale è riportata anche la planimetria delle opere previste dal progetto.

Nell'area oggetto di indagine non sono stati individuati beni archeologici sottoposti a vincolo.

Si segnala che il segmento della *via Appia* che si sviluppa nel territorio indagato (n. 1 della *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli*) è stato oggetto, da parte della Regione Puglia, di una *segnalazione archeologica* (PUTT/PBA) e che il Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta (n. 1 della *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli*), che in quest'area si sovrappone alla strada romana, e il Tratturello n. 72 Santeramo in Colle-Laterza (n. 2 della *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli*), così come tutta la rete tratturale, sono beni di *interesse archeologico* (L. 1 giugno 1939, n. 1089; D.L. 29 ottobre 1999, n. 490; D.M. 15 giugno 1976; D.M. 22 dicembre 1983).

Per agevolare la lettura, le presenze archeologiche sono indicate sulla *Carta* con un numero progressivo da 1 a 6.

## **6. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO**

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti si è cercato di valutare l'impatto dell'opera in progetto sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio entro cui essa ricade.

In particolare è stato definito il grado di Rischio Archeologico relativo all'area interessata dal progetto e dalle opere e dai cantieri accessori.

### **6.1 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

È stata redatta una *Carta del Rischio Archeologico* (Tav. III), in scala 1:2.000, al fine di illustrare i diversi gradi di Rischio Archeologico entro l'area interessata dalle opere del progetto.

Sulla Carta sono state localizzate:

- le evidenze archeologiche ed i tracciati viari, in colore rosso scuro, indicati da un numero cui fa riferimento la relativa scheda e dal rispettivo simbolo di cui alla legenda
- le zone a rischio archeologico **alto** campite in colore rosso chiaro
- le zone a rischio archeologico **medio-alto** campite in colore arancione
- le zone a rischio archeologico **medio** campite in colore verde
- le zone a rischio archeologico **medio-basso** campite in colore azzurro
- le zone a rischio archeologico **basso** campite in colore giallo

## **7. CONCLUSIONI**

Come già anticipato, nell'ambito delle ricognizioni di superficie condotte in corrispondenza dell'area dove sono previste le opere pertinenti all'impianto agrovoltico, su una superficie complessiva di 296.610 mq, non sono state individuate tracce riferibili ad una frequentazione antropica antica.

Questo dato appare particolarmente significativo dal momento che è stato riscontrato un grado di visibilità "medio-alto" su gran parte dell'area indagata (83,20%) (U.R. 1, 2, 4).

La visibilità dei terreni è risultata invece "basso-nulla" presso un campo con coltivazione in avanzata fase di crescita (U.R. 3).

La ricerca bibliografica, d'archivio e toponomastica e la contestuale analisi delle fotografie aeree, hanno interessato un'area che si estende 5 km ca. a cavaliere dell'area interessata dal progetto. Queste indagini hanno consentito di individuare sette *presenze archeologiche*.

Cinque di esse sono localizzate ad oltre 1 km dall'area del progetto. Si tratta del tratturello n. 72 Santeramo in Colle-Laterza (**scheda n. 2**), delle tracce di frequentazione antropica localizzate nel corso di recenti ricognizioni di superficie nei pressi della masseria Viglione, nel territorio di Santeramo in Colle (**scheda n. 4**), e dei probabili resti di insediamenti demici antichi segnalati negli anni Ottanta del secolo scorso in corrispondenza delle località Viglione (**scheda n. 5**) e Masseria Spilamacchia (**scheda n. 6**), nel territorio comunale di Santeramo in Colle.

Alla luce di tali evidenze, il grado di interferenza delle opere previste dal progetto su questi siti è nullo.

Ad una distanza relativamente ridotta dall'area del progetto, 650 m circa, sono localizzati i resti di un villaggio peuceta di modeste dimensioni individuato in tempi recenti presso masseria S. Lucia, nel territorio di Laterza (**scheda n. 3**). In questo caso il grado di interferenza delle opere previste dal progetto su queste evidenze è da considerarsi medio-basso.

Il tracciato dell'antica via Appia, ricalcato nel Medioevo dal Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta e attualmente ripreso in buona parte dalla Strada Provinciale 140 Altamura-Laterza, si sviluppa invece a soli 45 m dall'area dove sono previste le opere legate alla realizzazione dell'impianto agrovoltico, in particolare dalle U.R. 1 e 2.

In considerazione del fatto che pochi chilometri a Nordovest, in località Murgia Catena, nel territorio di Altamura, è stato riscontrato come i solchi carrai praticati nel banco di roccia naturale riferibili all'Appia e al Tratturo Melfi-Castellaneta si estendono su una superficie di gran lunga più ampia rispetto a quella della carreggiata della S.P. 140, sia a Nord che a Sud di essa, non è possibile escludere, in assenza di indagini geognostiche, che questa situazione possa ripetersi in corrispondenza dei terreni interessati dal progetto, in particolare le U.R. 1 e 2 che sono più vicine al tracciato dell'Appia/Tratturo Melfi-Castellaneta.



Altamura, località Murgia Catena. Solchi carrai riferibili all'Appia/Tratturo Melfi-Castellaneta localizzati a Nord della S.P. 140.



Altamura, località Murgia Catena. Solchi carrai riferibili all'Appia/Tratturo Melfi-Castellaneta localizzati a Sud della S.P. 140.

Sulla base di questi dati, il grado di interferenza delle opere previste dal progetto rispetto al tracciato dell'Appia/Tratturo Melfi-Castellaneta è alto.

In conclusione, alla luce dei dati esposti, si è ritenuto, in relazione alle opere previste dal progetto, di definire un **rischio archeologico "alto"** per i terreni contraddistinti da un grado di visibilità "medio-alto" localizzati ad una distanza ridotta, 40 m circa, dal tracciato dell'Appia/Tratturo Melfi-Castellaneta (**U.R. 1, 2**). Sebbene nel corso delle indagini sul campo non siano state rinvenute tracce riferibili ad una frequentazione antropica antica, non è da escludere la possibilità che il percorso dell'Appia/Tratturo Melfi-Castellaneta si sviluppasse parzialmente all'interno delle U.R. 1 e 2, in particolare in corrispondenza della loro porzione settentrionale.

Si è ritenuto di attribuire un **rischio archeologico "medio-alto"** all'**U.R. 3** dal momento che questo terreno era caratterizzato al momento delle indagini da un grado di visibilità basso-nullo, condizione

che ha impedito l'individuazione di eventuali tracce riferibili ad una antropizzazione antica.

È da considerarsi invece a **rischio archeologico “medio-basso”** il terreno in corrispondenza del quale è stato riscontrato un grado di visibilità del suolo “medio-alto” e all'interno del quale nel corso delle indagini non sono state individuate tracce di una frequentazione antropica antica (**U.R. 4**).

## **8. BIBLIOGRAFIA**

AZZAROLI *et alii* 1968 = A. AZZAROLI, B. RADINA, G. RICCHETTI, A. VALDUGA, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia. Foglio 189 Altamura*, Roma 1968.

BERTELLI 2002 = G. BERTELLI (a cura di), *Corpus della scultura altomedievale. Le diocesi della Puglia centro-settentrionale. Aecae, Bari, Bovino, Canosa, Egnathia, Herdonia, Lucera, Siponto, Trani, Vieste*, Spoleto 2002.

BERTELLI *et alii* 2010 = G. BERTELLI, G. LEPORE, M. TROTTA, A. ATTOLICO, *Sulle tracce dei Longobardi in Puglia: alcune testimonianze*, in ROMA G. (a cura di), *I Longobardi del Sud*, Roma 2010, pp. 343-389.

BIANCOFIORE 1979 = F. BIANCOFIORE, *La civiltà eneolitica di Laterza*, in AA.VV., *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979, pp. 128-149.

CAMERINI, LIONETTI 1995 = V. CAMERINI, G. LIONETTI, *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera, Santeramo, Laterza*, Matera.

*Carta dei tratturi* = *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*, Foggia 1959.

CARTOGRAFIA DEL PUTT/ P DELLA PROVINCIA DI BARI, PRIMI ADEMPIMENTI, SERIE NN. 4 BIS, 5. CATASTO DELLE GROTTI, VINCOLI E SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICI, TAV. 4 B, VAK117.

CASNEDI 1988 = R. CASNEDI, *La Fossa Bradanica: origine, sedimentazione e migrazione*, in *Mem. Soc. Geol. It.* 41, 1988, pp. 439-488.

CANTODUCATI 1998 = M. CENTODUCATI, *La ricostruzione spaziale del complesso paleocristiano di Belmonte*, in *Altamura. Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C.* 39, 1998, pp. 123-149.

CERAUDO, BOSCHI 2009 = G. CERAUDO, F. BOSCHI, *Fotografia aerea per l'archeologia*, in E. GIORGI (a cura di), *Groma 2. In profondità senza scavare*, Bologna 2009, pp. 171-186.

CIANCIO 2001 = A. CIANCIO (a cura di), 2001, *Monte Sannace. Città dei Peuceti*, Bari 2001.

COLELLA 1941 = G. COLELLA, *Toponomastica pugliese dalle origini fino alla fine del medioevo*, Trani 1941.

DE JULIIS 1988 = E.M. DE JULIIS, *Gli Iapigi. Storia e civiltà della Puglia preromana*, Milano 1988.

DE JULIIS 2000 = E.M. DE JULIIS, *I fondamenti dell'arte italica*, Roma 2000.

DE JULIIS 2010 = E.M. DE JULIIS, *La Peucezia: caratteri generali*, in TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 151-168.

DE SANTIS 2010 = P. DE SANTIS, *Caratteri insediativi della Puglia centrale nell'alto medioevo*, in TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 487-494.

FAVIA 2011 = P. FAVIA, *Forme di occupazione nelle aree interne dalla conquista bizantina all'avvento dei Longobardi: il confine appulo lucano fra tardo VI e VII secolo*, in VARALDO C. (a

cura di), *Ai confini dell'Impero: insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec)*, Atti del Convegno (Genova-Bordighera, 14-17 marzo 2002), Bordighera 2011, pp. 429-466.

GALEANDRO 2010 = F. GALEANDRO, *Occupazione e articolazione del territorio fra VI e IV secolo a.C.*, in TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 195-206.

GENIOLA 1979 = A. GENIOLA, *Il neolitico nella Puglia settentrionale e centrale*, in AA.VV., *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano 1979, pp. 52-93.

GENIOLA, SANSEVERINO 2010 = A. GENIOLA, R. SANSEVERINO, *Osservazione sui rapporti tra il Tavoliere e la Puglia centrale durante il Neolitico*, in GRAVINA A. (a cura di), *Atti XXX Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia (San Severo 21 - 22 novembre 2009)*, 2010, pp. 25-50.

GIARDINO 2000 = L. GIARDINO, *La fascia ionica della Basilicata in età tardo antica. Continuità e trasformazioni*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto 2000, pp. 343-360.

GRELLE 2005 = F. GRELLE, *Apulia et Calabria: la formazione di un'identità regionale*, in *Vetera Christianorum* 42, 2005, pp. 135-146.

GRELLE, SILVESTRINI 2013 = F. GRELLE, M. SILVESTRINI, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*, Bari 2013.

GRELLE, VOLPE 1994 = F. GRELLE, G. VOLPE, *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in CARLETTI C., OTRANTO G. (a cura di), *Culto e insediamenti mica elici nell'Italia meridionale fra Tarda Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 18-21 novembre 1992), Bari 1994, pp. 15-81.

LAZZARI 2008 = M. LAZZARI, *Il comportamento tettonico e sedimentario del bacino d'avanfossa Bradanica durante il Pleistocene inferiore*, in *Mem. Descr. Carta Geol. d'It.* 77, 2008, pp. 61-76.

MANGIATORDI 2008-2009 = A. MANGIATORDI, *Il popolamento rurale nella Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* LXXXI, 2008-2009, pp. 551-606.

MANGIATORDI 2011 = A. MANGIATORDI, *Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011.

MARCHI, SABBATINI 1996 = L.M. MARCHI, G. SABBATINI, *Formae Italiae. Venusia (IGM 187 I NO/NE)*, Firenze 1996.

MARCHI, SALVATORE 1997 = L.M. MARCHI, M. SALVATORE, *Venosa*, Roma 1997.

MIROSLAV MARIN 1987 = M. MIROSLAV MARIN, *Botromagno nel contesto della via Appia. Topografia antica*, in RAGUSO F., D'AGOSTINO M. (a cura di), *Vedi Gravina. Itinerario III. Il popolamento a Botromagno*, Bari 1987, pp. 19-66.

PELLICANO 2007 = A. PELLICANO, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero*

*funzionale di una risorsa antica*, Roma 2007.

PIEPOLI 2014 = L. PIEPOLI, *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, in *Vetera Christianorum* 51, 2014, 239-261.

PIEPOLI 2015 = L. PIEPOLI, *Un vicus lungo la via Appia?: primi dati sul sito di Masseria Castello (Altamura)*, in *Taras. Rivista di Archeologia*, 35, 2015, pp. 101-110.

PIEPOLI 2017 = L. PIEPOLI, *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza*, in *Thiasos* 6, 2017, pp. 103-119.

PONZETTI 1983-1984 = F.M. PONZETTI, *Le mura appenniniche preromane di Altamura*, in *Altamura. Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C.* 25-26, 1983-1984, pp. 9-120.

RADINA 2010 = F. RADINA, *Cenno sui caratteri generali dell'età del Bronzo della Puglia centrale*, in TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 31-37.

RICCHETTI 1965 = G. RICCHETTI, *Alcune osservazioni sulla serie della Fossa Bradanica. Le "Calcareniti di M. Castiglione"*, in *Boll. Soc. Nat. di Napoli* 75, pp. 3-11.

SALVATORE 1982 = M. SALVATORE, *La ceramica altomedievale nell'Italia meridionale: stato e prospettiva della ricerca*, in *Archeologia Medievale* IX, 1982, pp. 47-66.

SANTORO 1998 = D. SANTORO, *Nuova analisi della distribuzione del neolitico nel comprensorio altamurano*, in *Altamura. Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C.* 39, 1998, pp. 9-41.

SILVESTRINI 2004 = M. SILVESTRINI, *LE città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.

SMALL 2000 = A.M. SMALL, *La Basilicata nell'Italia tardo-antica: ricerche archeologiche nella Valle del Basentello e a San Giovanni di Ruoti*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto 2000, pp. 331-342.

SMALL 2001 = A.M. SMALL, *Changes in the pattern of settlement and land use around Gravina and Monte Irsi (IV century BC-VI century AC)*, in LO CASCIO E., STORCHI MARINO A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari 2001, pp. 35-53.

SMALL 2011a = A.M. SMALL, *Introduction*, in SMALL A.M. (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011, pp. 11-36.

SMALL 2011b = A.M. SMALL (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011.

SMALL, VOLTERRA, HANCOCK 2003 = A.M. SMALL, V. VOLTERRA, R.G.V. HANCOCK, *New evidence from tile-stamps for imperial properties near Gravina, and topography of imperial estates in SE Italy*, in *Journal of Roman Archaeology* 16, 2003, pp. 179-199.

SMALL *et alii.* 1998 = A.M. SMALL, C.M. SMALL, I. CAMPBELL, M. MACKINNON, T. PROWSE, C. SIPE, *Field survey in the Basentello valley on the Basilicata-Puglia border*, in *Echos du Monde Classique* 42, 1998, pp. 337-371.

TANGORRA 1983 = V. TANGORRA, 1983, *L'agro materano di Santeramo: matine, murge, pedali*, Bari.

TINÈ 1975 = S. TINÈ, *La civiltà neolitica del Tavoliere (Relazione generale)*, in *Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia*, 1975, pp. 99-111.

UGGERI 1983 = G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.

VALDUGA 1973 = A. VALDUGA, *Fossa Bradanica*, in A. DESIO (a cura di), *Geologia d'Italia*, pp. 692-695.

VENTURO 1984-1984 = D. VENTURO, *Rassegna archeologica*, in *Altamura. Rivista storica. Bollettino dell'A.B.M.C.* 25-26, 1983-1984, pp. 264-268.

VENTURO 1995 = D. VENTURO, *Altamura (Bari), Montedoro*, in *Taras. Rivista di archeologia* XV, 1, 1995, pp. 29-30.

VENTURO 2010 = D. VENTURO, *Ambiente ed insediamento dell'età del Bronzo nell'Alta Murgia*, in TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2020, pp. 49-55.

VINSON 1972 = P. VINSON, *Ancient roads between Venosa and Gravina*, in *Papers of British School at Rome* XL, 1972, pp. 58-90.

VINSON 1975 = P. VINSON, *Excavations at Casa San Paolo: 1971-1972*, in *American Journal of Archaeology* 79-1, 1975, pp. 49-66.

VOLPE 2011 = G. VOLPE, *Vagnari nel contesto dei paesaggi rurali dell'Apulia romana e tardoantica*, in SMALL A. (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011, pp. 345-368.

VOLPE, FAVIA, GIULIANI 1999 = G. VOLPE, P. FAVIA, R. GIULIANI, *Chiese rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in PERGOLA PH. (a cura di), *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII secolo)*, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 19 marzo 1998), Città del Vaticano 1999, pp. 261-311.

## **9. Appendice 1: Schede delle Unità di Ricognizione**

**SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE****U.R. N. 1****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA****Provincia:** MT**Comune:** Matera**Località:** Cipolla**Frazione:** /**Tipo settore:** Extraurbano**Strade di accesso:** Strada Provinciale 140**DATI CARTOGRAFICI****Cartografia:** F 189 II SO Vallone della Silica; F 189 Altamura**METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE****Numero di ricognizioni eseguite:** 1**Metodo:** sistematico**Data:** 15/12/2020**Ora** 8.30-11.30**Condizioni meteo:** sereno**Condizioni di visibilità:** coltivato**Grado di visibilità:** medio-alto**Osservazioni:** /**UNITA' DI RICOGNIZIONE****Limiti topografici della U.R.:** limite settentrionale dell'area del progetto (N); U.R. 2 (NO); U.R. 3, U.R. 4 (SO); limite sudorientale dell'area del progetto (SE).**Estensione U.R.:** 148.102 mq**Quota slm:** 382 m**Motivazione della scelta della U.R.:** area ricadente all'interno dell'area del progetto; delimitazioni poderali**DATI AMBIENTALI****Geomorfologia:** Fossa Bradanica**Geologia:** calcareniti di M. Castiglione (Pleistocene)**Idrologia:** /**Uso del suolo:** coltivato**Tipo di vegetazione e/o colture:** non determinabile**OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE**

Terreno pianeggiante coltivato, caratterizzato da un grado di visibilità medio-alto, all'interno del quale non sono state rilevate tracce di antropizzazione antica.

**Schede di segnalazione /****Carta delle Presenze Archeologiche /****Compilatore**

Luciano Piepoli

**SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE****U.R. N. 2****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA****Provincia:** MT**Comune:** Matera**Località:** Cipolla**Frazione:** /**Tipo settore:** Extraurbano**Strade di accesso:** Strada Provinciale 140**DATI CARTOGRAFICI****Cartografia:** F 189 II SO Vallone della Silica; F 189 Altamura**METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE****Numero di ricognizioni eseguite:** 1**Metodo:** sistematico**Data:** 15/12/2020**Ora** 11.30-12.30**Condizioni meteo:** sereno**Condizioni di visibilità:** coltivato**Grado di visibilità:** medio-alto**Osservazioni:** /**UNITA' DI RICOGNIZIONE****Limiti topografici della U.R.:** limite nordoccidentale dell'area del progetto (N); U.R. 1 (SE); limite occidentale dell'area del progetto (O); U.R. 3 (S).**Estensione U.R.:** 69.380 mq**Quota slm:** 387 m**Motivazione della scelta della U.R.:** area ricadente all'interno dell'area del progetto; delimitazioni poderali**DATI AMBIENTALI****Geomorfologia:** Fossa Bradanica**Geologia:** calcareniti di M. Castiglione (Pleistocene)**Idrologia:** /**Uso del suolo:** coltivato**Tipo di vegetazione e/o colture:** non determinabile**OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE**

Terreno pianeggiante coltivato, caratterizzato da un grado di visibilità medio-alto, all'interno del quale non sono state rilevate tracce di antropizzazione antica. Il limite nordorientale dell'U.R. è definito da filari di alberi di ulivo. In corrispondenza della porzione sudorientale dell'U.R. si trova un casolare abbandonato.

**Schede di segnalazione /****Carta delle Presenze Archeologiche /****Compilatore**

Luciano Piepoli

**SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE****U.R. N. 3****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA****Provincia:** MT**Comune:** Matera**Località:** Cipolla**Frazione:** /**Tipo settore:** Extraurbano**Strade di accesso:** Strada Provinciale 140**DATI CARTOGRAFICI****Cartografia:** F 189 II SO Vallone della Silica; F 189 Altamura**METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE****Numero di ricognizioni eseguite:** 1**Metodo:** sistematico**Data:** 15/12/2020**Ora** 12.30-13.00**Condizioni meteo:** sereno**Condizioni di visibilità:** coltivato**Grado di visibilità:** basso-nullo**Osservazioni:** /**UNITA' DI RICOGNIZIONE****Limiti topografici della U.R.:** U.R. 1, U.R. 2 (N); limite meridionale dell'area del progetto (S); U.R. 4 (SE); limite sudoccidentale dell'area del progetto (O).**Estensione U.R.:** 49.845 mq**Quota slm:** 390 m**Motivazione della scelta della U.R.:** area ricadente all'interno dell'area del progetto; delimitazioni poderali**DATI AMBIENTALI****Geomorfologia:** Fossa Bradanica**Geologia:** calcareniti di M. Castiglione (Pleistocene)**Idrologia:** /**Uso del suolo:** coltivato**Tipo di vegetazione e/o colture:** non determinabile**OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE**

Terreno pianeggiante coltivato caratterizzato da un grado di visibilità basso-nullo determinato dall'avanzato stato di crescita della vegetazione. Compatibilmente con il grado di visibilità del terreno, non sono state rilevate tracce di antropizzazione antica.

**Schede di segnalazione /****Carta delle Presenze Archeologiche /****Compilatore**

Luciano Piepoli

**SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE****U.R. N. 4****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA****Provincia:** MT**Comune:** Matera**Località:** Cipolla**Frazione:** /**Tipo settore:** Extraurbano**Strade di accesso:** Strada Provinciale 140**DATI CARTOGRAFICI****Cartografia:** F 189 II SO Vallone della Silica; F 189 Altamura**METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE****Numero di ricognizioni eseguite:** 1**Metodo:** sistematico**Data:** 15/12/2020**Ora** 13.00-13.30**Condizioni meteo:** sereno**Condizioni di visibilità:** coltivato**Grado di visibilità:** medio-alto**Osservazioni:** /**UNITA' DI RICOGNIZIONE****Limiti topografici della U.R.:** U.R. 1 (N); U.R. 3 (NO); limite sudorientale dell'area del progetto (S); limite orientale dell'area del progetto (E).**Estensione U.R.:** 29.283 mq**Quota slm:** 386 m**Motivazione della scelta della U.R.:** area ricadente all'interno dell'area del progetto; delimitazioni poderali**DATI AMBIENTALI****Geomorfologia:** Fossa Bradanica**Geologia:** calcareniti di M. Castiglione (Pleistocene)**Idrologia:** /**Uso del suolo:** coltivato**Tipo di vegetazione e/o colture:** non determinabile**OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE**

Terreno pianeggiante coltivato, caratterizzato da un grado di visibilità medio-alto, all'interno del quale non sono state rilevate tracce di antropizzazione antica.

**Schede di segnalazione /****Carta delle Presenze Archeologiche /****Compilatore**

Luciano Piepoli



**L'U.R. 1, vista da Est.**



**L'U.R. 1, vista da Est.**



**U.R. 1: mattone di età contemporanea.**



**L'U.R. 1, vista da Sud.**



**L'U.R. 2, vista da Nordest.**



**L'U.R. 2, vista da Nord.**



**U.R. 2: casolare abbandonato.**



**Porzione meridionale dell'U.R. 2.**



**L'U.R. 2, vista da Sudovest.**



**L'U.R. 2, vista da Sudovest.**



**L'U.R. 3, vista da Nordovest.**



**L'U.R. 3, vista da Ovest.**



**L'U.R. 3, vista da Sudovest.**



**L'U.R. 3, vista da Sudovest.**



**L'U.R. 3, vista da Sud.**



**L'U.R. 3, vista da Nordest.**



**L'U.R. 4, vista da Sudest.**



**L'U.R. 4, vista da Sudest.**



**L'U.R. 4, vista da Est.**

## **10. Appendice II: Schede delle Presenze Archeologiche**

<b>SITO N. 1</b>			
<b>DATI TOPOGRAFICI</b>			
PROVINCIA Bari; Taranto	COMUNE Santeramo in Colle (BA); Laterza (TA)	LOCALITÀ Viglione	TIPO DI SETTORE Extraurbano
I.G.M. F 189 II SO Vallone della Silica		COORDINATE GEOGRAFICHE 40.715742; 16.720659	
<b>INQUADRAMENTO CRONO-TIPOLOGICO</b>			
TIPOLOGIA: Viabilità			
ARCO CRONOLOGICO:			
PALEOLITICO	NEOLITICO	ENEOLITICO	ETÁ DEL BRONZO
ETÁ DEL FERRO	ETÁ ARCAICO- CLASSICA	ETÁ ELLENISTICO- REPUBBLICANA  X	ETÁ PRIMO- MEDIO IMPERIALE  X
ETÁ TARDOANTICA  X	ETÁ ALTMEDIOEVALE  X	ETÁ MEDIOEVALE  X	
DESCRIZIONE: La <i>via Appia, via publica</i> realizzata tra il 312 a.C. e il III-II secolo a.C. contestualmente alla conquista romana dei territori corrispondenti alle odierne regioni Lazio, Campania, Basilicata e Puglia, collegava Roma con Brindisi. Questo tracciato ha costituito per tutta l'età romana la colonna vertebrale dei collegamenti e dei traffici commerciali tra la Capitale, l'Italia meridionale e la sponda opposta del Mar Adriatico. Il segmento pugliese della strada, realizzato tra III e II secolo a.C., si sviluppava dal territorio dell'attuale Spinazzola (BT) fino a Taranto attraversando i territori comunali di Gravina in Puglia (BA), Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA), Laterza (TA), Castellaneta (TA) e Palagianò (TA). Dal capoluogo ionico il percorso della <i>via Appia</i> proseguiva in direzione di Brindisi dopo aver toccato Oria (BR) e Mesagne (BR). Per quanto riguarda il comprensorio analizzato in questa sede, presso la località Viglione, nell'ambito della quale ricadono le opere previste dal progetto, si immettevano sulla strada romana diversi tracciati secondari orientati Nord-Sud funzionali al collegamento tra la costa e l'entroterra. Parte del segmento pugliese			

dell'Appia è stata ricalcata a partire dall'età medievale dal tratturo Melfi-Castellaneta, corrispondente al n. 21 della *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*.

VINCOLO: *via Appia*: PUTT/PBA (*segnalazione archeologica*); Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta: L. 1 giugno 1939, n. 1089; D.L. 29 ottobre 1999, n. 490; D.M. 15 giugno 1976; D.M. 22 dicembre 1983 (interesse archeologico)

### **DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

DISTANZA DALL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO: 45 m

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RISPETTO AL PROGETTO: alto

### **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- PIEPOLI L., *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, in *Vetera Christianorum* 51, 2014, 239-261.
- *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*, Foggia 1959.
- Quadro di Assetto dei Tratturi – SIT Puglia (<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/QuadroAssettoTratturi/index.html>)

<b>SITO N. 2</b>			
<b>DATI TOPOGRAFICI</b>			
PROVINCIA Bari	COMUNE Santeramo in Colle	LOCALITÀ Viglione	TIPO DI SETTORE Extrabano
I.G.M. F 189 II SO Vallone della Silica		COORDINATE GEOGRAFICHE 40.711188; 16.735444	
<b>INQUADRAMENTO CRONO-TIPOLOGICO</b>			
TIPOLOGIA: Viabilità			
ARCO CRONOLOGICO:			
PALEOLITICO	NEOLITICO	ENEOLITICO	ETÁ DEL BRONZO
ETÁ DEL FERRO	ETÁ ARCAICO-CLASSICA	ETÁ ELLENISTICO-REPUBBLICANA	ETÁ PRIMO-MEDIO IMPERIALE
ETÁ TARDOANTICA	ETÁ ALTOMEDIOEVALE	ETÁ MEDIOEVALE X	
DESCRIZIONE: Il Trattarello n. 72 Santeramo in Colle-Laterza, che ha origine nei pressi di Masseria Giandomenico, 10 km a Est di Santeramo in Colle, si sviluppa per 24 km con orientamento Nord-Sud, attraverso le località Masseria Di Girolamo, Masseria Di Santo, Bosco della Marazia, Masseria Fullone, Masseria Spilamacchia, Viglione - nel territorio comunale di Santeramo in Colle – e Le Rene, Cozzonetto, Madonna della Grazia, Tenuta Perrone nel territorio di Laterza. In corrispondenza di località Viglione il tratturello confluisce nel Tratturo n. 21 Melfi-Castellaneta che in questo tratto ricalca in gran parte il percorso dell'Appia antica.			
VINCOLO: L. 1 giugno 1939, n. 1089; D.L. 29 ottobre 1999, n. 490; D.M. 15 giugno 1976; D.M. 22 dicembre 1983 (interesse archeologico)			

## DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

DISTANZA DALL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO: 1,240 km

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RISPETTO AL PROGETTO: nullo

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- *Carta dei tratturi, traturelli, bracci e riposi*, Foggia 1959.
- Quadro di Assetto dei Tratturi – SIT Puglia (<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/QuadroAssettoTratturi/index.html>)

<b>SITO N. 3</b>			
<b>DATI TOPOGRAFICI</b>			
PROVINCIA  Taranto	COMUNE  Laterza	LOCALITÀ  Masseria S. Lucia	TIPO DI SETTORE  Extraurbano
I.G.M. F 189 II SO Vallone della Silica		COORDINATE GEOGRAFICHE 40.711675; 16.727698	
<b>INQUADRAMENTO CRONO-TIPOLOGICO</b>			
TIPOLOGIA: Insediamento			
ARCO CRONOLOGICO:			
PALEOLITICO	NEOLITICO  X	ENEOLITICO  X	ETÁ DEL BRONZO  X
ETÁ DEL FERRO	ETÁ ARCAICO-CLASSICA  X	ETÁ ELLENISTICO-REPUBLICANA X	ETÁ PRIMO-MEDIO IMPERIALE
ETÁ TARDOANTICA	ETÁ ALTOMEDIOEVALE	ETÁ MEDIOEVALE	
DESCRIZIONE: Le evidenze consistono in una concentrazione di reperti ceramici affioranti in superficie ampia 11.800 mq circa individuata nel corso di un recente progetto di ricognizioni condotto nei territori attraversati dalla <i>via Appia</i> tra Gravina in Puglia e Taranto. I manufatti sono databili principalmente all'età peuceta, periodo durante il quale verosimilmente l'area era occupata da un modesto villaggio rurale, e, in misura minore, all'età preistorica. Nel corso di quest'ultimo macro periodo, sulla base dei dati a disposizione, è possibile ipotizzare una limitata frequentazione antropica dell'area.			
VINCOLO:			
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>			

DISTANZA DALL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO: 650 m

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RISPETTO AL PROGETTO: medio-basso

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- PIEPOLI L., *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza*, in *Thiasos* 6, 2017, pp. 109-110, 117.

<b>SITO N. 4</b>			
<b>DATI TOPOGRAFICI</b>			
PROVINCIA  Bari	COMUNE  Santeramo in Colle	LOCALITÀ  Viglione	TIPO DI SETTORE  Extraurbano
I.G.M. F 189 II SO Vallone della Silica		COORDINATE GEOGRAFICHE 40.711610; 16.734521	
<b>INQUADRAMENTO CRONO-TIPOLOGICO</b>			
TIPOLOGIA: Frequentazione			
ARCO CRONOLOGICO:			
PALEOLITICO	NEOLITICO  X	ENEOLITICO  X	ETÀ DEL BRONZO  X
ETÀ DEL FERRO  X	ETÀ ARCAICO-CLASSICA  X	ETÀ ELLENISTICO-REPUBLICANA  X	ETÀ PRIMO-MEDIO IMPERIALE
ETÀ TARDOANTICA	ETÀ ALTOMEDIOEVALE	ETÀ MEDIOEVALE	
DESCRIZIONE: Le evidenze consistono in una dispersione di reperti ceramici affioranti in superficie, ampia 57.000 mq circa, individuata, pochi metri a Nordovest di Masseria Viglione, nel corso di un recente progetto di ricognizioni condotto nei territori attraversati dalla <i>via Appia</i> tra Gravina in Puglia e Taranto. I pochi manufatti recuperati sono databili tra le età preistorica e protostorica e quella peuceta. Sulla base dei dati attualmente a disposizione è possibile ipotizzare che nel corso del suddetto ampio arco cronologico l'area sia stata interessata da una limitata frequentazione antropica, presumibilmente per scopi agricoli.			
VINCOLO:			
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>			
DISTANZA DALL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO: 1,190 km			

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RISPETTO AL PROGETTO: nullo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- PIEPOLI L., *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza*, in *Thiasos* 6, 2017, pp. 109, 111, 117.

<b>SITO N. 5</b>			
<b>DATI TOPOGRAFICI</b>			
PROVINCIA  Bari	COMUNE  Santeramo in Colle	LOCALITÀ  Viglione	TIPO DI SETTORE  Extraurbano
I.G.M. F 189 II SO Vallone della Silica		COORDINATE GEOGRAFICHE 40.711009; 16.733448	
<b>INQUADRAMENTO CRONO-TIPOLOGICO</b>			
TIPOLOGIA: Insediamento			
ARCO CRONOLOGICO:			
PALEOLITICO	NEOLITICO	ENEOLITICO	ETÁ DEL BRONZO
ETÁ DEL FERRO	ETÁ ARCAICO-CLASSICA	ETÁ ELLENISTICO-REPUBLICANA	ETÁ PRIMO-MEDIO IMPERIALE
ETÁ TARDOANTICA	ETÁ ALTOMEDIOEVALE	ETÁ MEDIOEVALE	NON SPECIFICATO IN BIBLIOGRAFIA  X
DESCRIZIONE: Il sito è stato segnalato dalla Cooperativa ARKE' nell'ambito di un progetto promosso dalla Regione Puglia e finalizzato all'individuazione e alla schedatura di siti di interesse archeologico localizzati nel territorio comunale di Santeramo in Colle. Nella relazione, trasmessa alla Soprintendenza Archeologica della Puglia in data 10 dicembre 1986 e trascritta recentemente da A. Mangiatordi nel suo volume <i>"Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana"</i> , non sono presenti informazioni riguardo alle caratteristiche funzionali, cronologiche e topografiche dell'insediamento.			
VINCOLO:			
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>			

DISTANZA DALL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO: 1,110 km

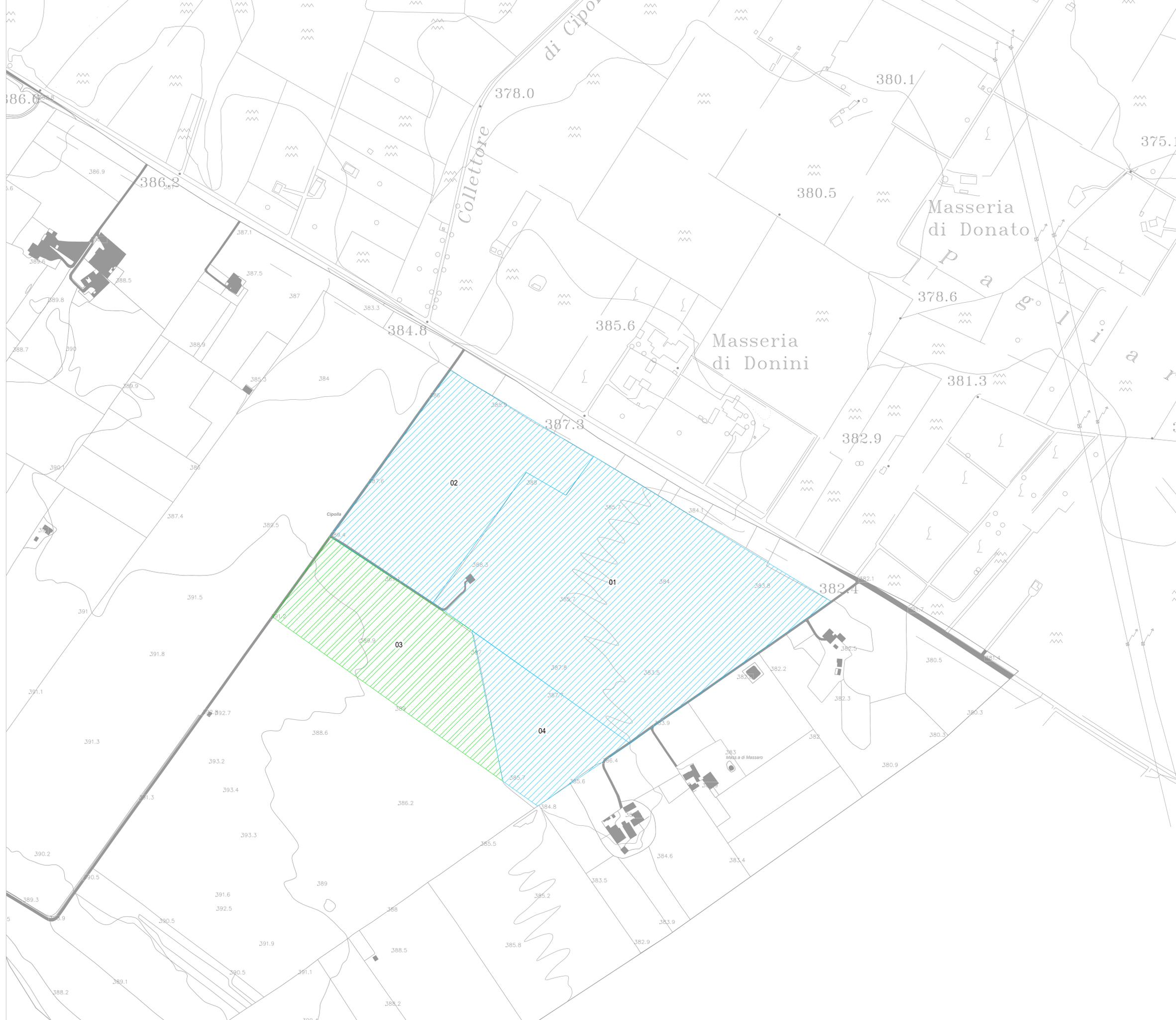
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RISPETTO AL PROGETTO: nullo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- MANGIATORDI A., *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011, pp. 400-401.

<b>SITO N. 6</b>			
<b>DATI TOPOGRAFICI</b>			
PROVINCIA  Bari	COMUNE  Santeramo in Colle	LOCALITÀ  Masseria Spilamacchia	TIPO DI SETTORE  Extraurbano
I.G.M.  F 189 II SO Vallone della Silica		COORDINATE GEOGRAFICHE 40.720588; 16.712548	
<b>INQUADRAMENTO CRONO-TIPOLOGICO</b>			
TIPOLOGIA: Insediamento			
ARCO CRONOLOGICO:			
PALEOLITICO	NEOLITICO	ENEOLITICO	ETÁ DEL BRONZO
ETÁ DEL FERRO	ETÁ ARCAICO-CLASSICA	ETÁ ELLENISTICO-REPUBBLICANA	ETÁ PRIMO-MEDIO IMPERIALE
ETÁ TARDOANTICA	ETÁ ALTOMEDIOEVALE	ETÁ MEDIOEVALE	NON SPECIFICATO IN BIBLIOGRAFIA  X
DESCRIZIONE: Il sito è stato segnalato dalla Cooperativa ARKE' nell'ambito di un progetto promosso dalla Regione Puglia e finalizzato all'individuazione e alla schedatura di siti di interesse archeologico localizzati nel territorio comunale di Santeramo in Colle. Nella relazione, trasmessa alla Soprintendenza Archeologica della Puglia in data 10 dicembre 1986 e trascritta recentemente da A. Mangiatordi nel suo volume " <i>Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana</i> ", non sono presenti informazioni riguardo alle caratteristiche funzionali, cronologiche e topografiche dell'insediamento.			
VINCOLO:			

<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>
DISTANZA DALL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO: 2,340 km
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RISPETTO AL PROGETTO: nullo
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI - MANGIATORDI A., <i>Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana</i> , Bari 2011, pp. 400-401.



**LEGENDA**

- TRACCIATO DI PROGETTO DELLA LINEA FERROVIARIA E OPERE SECONDARIE
- UR E VISIBILITA'
- YY numero progressivo UR
- GRADO DI VISIBILITA' OTTIMO
- GRADO DI VISIBILITA' MEDIO - ALTO
- GRADO DI VISIBILITA' MEDIO - BASSO
- GRADO DI VISIBILITA' BASSO - NULLO
- GRADO DI VISIBILITA' NULLO (AREE INCOLTE O NON ACCESSIBILI)
- AREE URBANIZZATE

- EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DELLA RICOGNIZIONE**
- CODICE IDENTIFICATIVO
- YY = numero progressivo elemento
  - CRONOLOGIA
  - Età classica / romana
  - Siti di attribuzione cronologica incerta

- AREALE NOTO DEI MATERIALI FITTILI**
- CONCENTRAZIONE MATERIALI (SITI)
  - DISPERSIONE A ALTA FREQUENZA
  - DISPERSIONE A MEDIA FREQUENZA
  - DISPERSIONE A BASSA FREQUENZA

**PROPRONTE**  
**Agri New tech Italia S.r.l.**  
**Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)**

**AGRI**

**PROGETTO**  
**CO2- PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE, CON POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE TRAMITE MODULO SPERIMENTALE DESERT, CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO**

<b>LOCALIZZAZIONE</b>	<b>DATI CATASTALI</b>
<b>Matera (MT)</b> Località Masseria Cipolla	<b>Foglio 20, Particelle 395, 396, 397 (Comune di Matera)</b>

**ITER AUTORIZZATIVO**  
**PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE**  
**PAUR**

**ELABORATO**  
**Carta della visibilità dei suoli, delle Unità di Ricognizione e Segnalazione**

CODICE A.U.R.	ID INTERNO	DATA
		Dicembre 2020

**PROGETTISTA**

**FIRME**

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
		Dicembre 2020	Tav. 1, scala 1:2000	Dott. Luciano PREPOLI		



**LEGENDA**

**TRACCIATO DI PROGETTO**  
 — TRACCIATO DI PROGETTO

**TIPICI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

- STRADA RICOSTRUITA O SUPPOSTA
- ABITATO / INSEDIAMENTO RURALE
- INSEDIAMENTO PRE-PROTOSTORICO
- INSEDIAMENTO / RIPARO IN GROTTA
- MONUMENTO FUNERARIO / IPOSEO
- NECROPOLI
- VILLA/DOMUS
- CHIESA/MONASTERO/OSPEDALE
- AREA SACRA / SANTUARIO / MENIR
- AREA DI FRAMMENTI FITILI E MATERIALE ARCHEOLOGICO VARIO
- RINVENIMENTO SPORADICO
- POSIZIONAMENTO PUNTUALE DI MATERIALI PARTICOLARI

**CRONOLOGIA**

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età classica / romana
- Età tardoantica / medievale
- Non definite

**AREE VINCOLATE**

- AREE SOGGETTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO (D. LGS. 42/2004 (L. 1089/39))
- AREALE NOTO DEI MATERIALI FITILI
- CONCENTRAZIONE MATERIALI (SITI)
- DISPERSIONE A ALTA FREQUENZA
- DISPERSIONE A MEDIA FREQUENZA
- DISPERSIONE A BASSA FREQUENZA

**CODICE IDENTIFICATIVO**  
 YY = numero progressivo elemento

**PROPRONTE**  
 SunElectric  
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MATERA ALDO MORO  
 AGRI

**PROGETTO**  
 Agri New tech Italia S.r.l.  
 Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)

**PROGETTO**  
 CO2- PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE, CON POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE TRAMITE MODULO SPERIMENTALE DESERT, CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTVOLTAICO

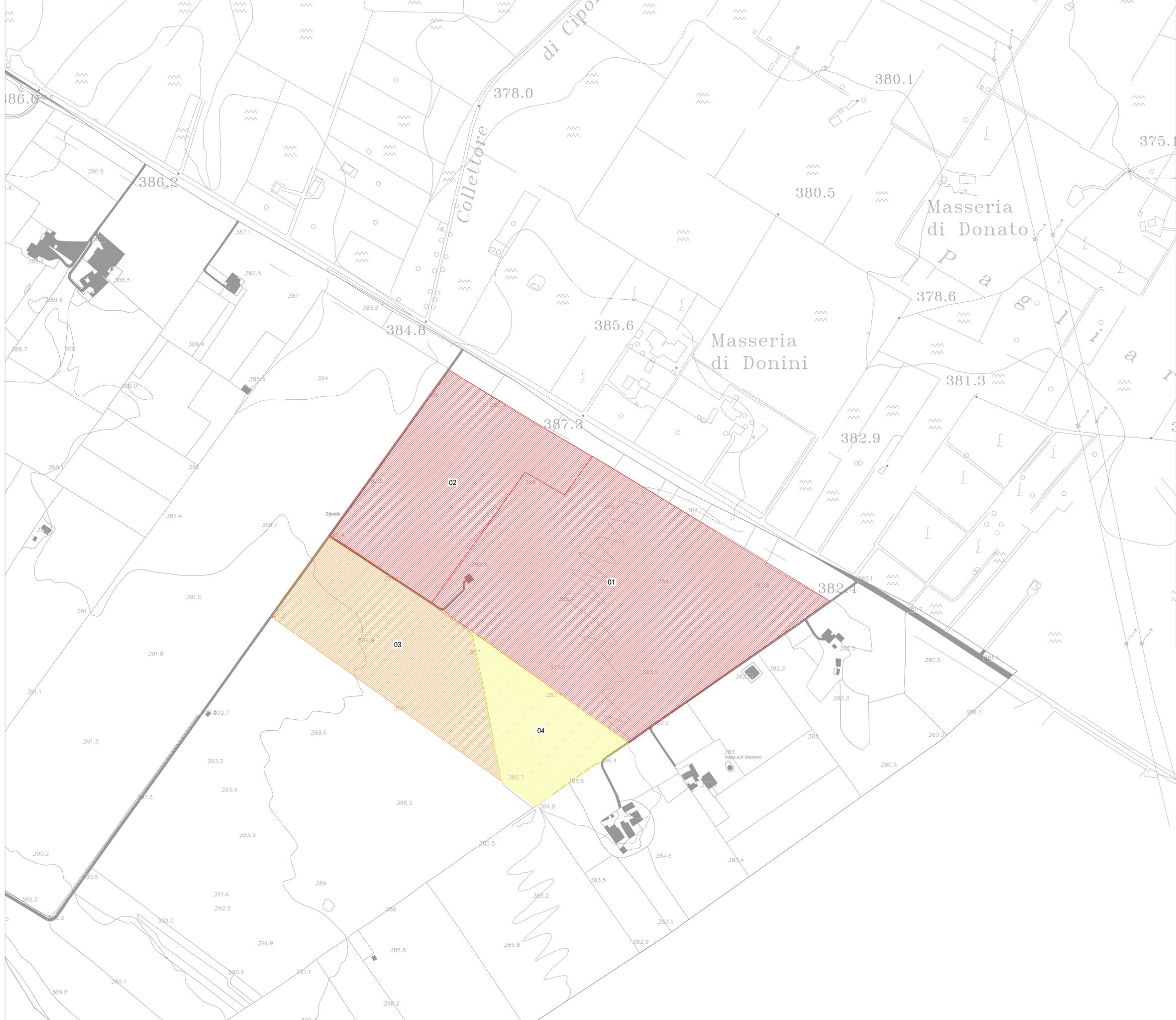
**LOCALIZZAZIONE**  
 Matera (MT) Foglio 20, Particelle 395, 396, 397 (Comune di Matera)  
 Località Masseria Cipolla

**ITER AUTORIZZATIVO**  
 PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE  
**PAUR**

**ELABORATO**  
 Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli  
 CODICE A.U.R. ID INTERNO DATA  
 Dicembre 2020

**PROGETTISTA**  
 FIRME

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
		Dicembre 2020	Tav. 2, scala 1:5000	Dott. Luciano Pepoli		



### LEGENDA

**LAYOUT STATO DI PROGETTO**  
 PARCHEGGIO DI SCAMBIO E VIABILITA'

**TIPICI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

- STRADA RICOSTRUITA O SUPPOSTA
- ABITATO / INSEDIAMENTO RURALE
- INSEDIAMENTO PRE-PROTOSTORICO
- INSEDIAMENTO / RIPARO IN GROTTA
- MONUMENTO FUNERARIO / IPOGEO
- NECROPOLI
- VILLA/DOMUS
- CHIESA/MONASTERO/OSPEDALE
- AREA SACRA / SANTUARIO / MENIR
- AREA DI FRAMMENTI FITTLI E MATERIALE ARCHEOLOGICO VARIO
- RINVENIMENTO SPORADICO
- POSIZIONAMENTO PUNTUALE DI MATERIALI PARTICOLARI

**AREE NOTO DEI MATERIALI FITTLI**

- CONCENTRAZIONE MATERIALI (SITI)
- DISPERSIONE A ALTA FREQUENZA
- DISPERSIONE A MEDIA FREQUENZA
- DISPERSIONE A BASSA FREQUENZA

**CODICE IDENTIFICATIVO**

YY = numero progressivo elemento  
 CRONOLOGIA

- Età preistorica
- Età protostorica
- Età classica / romana
- Età tardoantica / medievale
- Non definibile

**AREE VINCOLATE**

AREE SOGGETTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO D. LGS. 42/2004 (L. 1089/39)

**AREE DEL RISCHIO RELATIVO**

- AREE CON RISCHIO ALTO
- AREE CON RISCHIO MEDIO-ALTO
- AREE CON RISCHIO MEDIO
- AREE CON RISCHIO MEDIO-BASSO
- AREE CON RISCHIO BASSO
- AREE URBANIZZATE




**PROPRONTE**  
**Agri New tech Italia S.r.l.**  
 Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)

**AGRI**  
 Agri New Tech Italia S.r.l.

**PROGETTO**  
 CO2+ PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE, CON POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE TRAMITE MODULO SPERIMENTALE DESERT, CONSOGLIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO

**LOCALIZZAZIONE**      **DATI CATASTALI**  
**Matera (MT)**      Foglio 20, Particelle 395, 396, 397 (Comune di Matera)  
 Località Masseria Cipolla

**ITER AUTORIZZATIVO**  
**PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE**  
**PAUR**

**ELABORATO**  
**Carta del Rischio Archeologico**

**CODICE A.U.R.**      **ID INTERNO**      **DATA**  
 Dicembre 2020           Dicembre 2020

**PROGETTISTA**      

**FIRME**

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
		Dicembre 2020	Tav. 3, scala 1:2000	Dott. Luciano Prepou		

